

## **Il potere della tecnologia e la dignità dell'uomo**

(Postfazione di Pietro Archiati)

In questa postfazione cercheremo di riprendere alcuni aspetti trattati nelle due conferenze, nell'“Introduzione” e nelle riflessioni su “Sostanza dei nervi e sostanza del sangue”. Qui vanno presi in considerazione due orientamenti ai quali Rudolf Steiner attribuisce il massimo valore. Il primo mette in evidenza come tutto quello che ricade sotto la percezione sensibile nell'organismo sano o malato sia sempre l'effetto di qualcosa che sta avvenendo o è avvenuto nell'anima (nella coscienza) o nello spirito (a livello subconscio o sovraconscio). La scienza moderna cerca una spiegazione causale, che secondo Rudolf Steiner anche nell'ambito della medicina può essere trovata solo se ci si rende conto che nella parte del corpo percepibile con i sensi sono presenti soltanto azioni e reazioni, ma non le cause originarie.

Questo vale per tutto ciò che riguarda l'essere umano. Se qualcuno che sta andando dalla casa A alla casa B torna improvvisamente indietro dopo cinquanta passi perché si è dimenticato di prendere qualcosa, i cinquanta passi effettuati non sono la causa del cinquantunesimo, alla cui origine c'è invece il nuovo pensiero, la nuova intenzione. La causa di tutto è sempre il pensiero, che però è qualcosa di sovrasensibile e non può essere percepito con i sensi esteriori. Così in queste righe si tenta di affrontare le “cause spirituali” (pag. 19) che portano a un “ritmo respiratorio

molto regolare” (pag. 29), determinante nel rapporto con batteri e virus.

Il secondo orientamento riguarda l’organismo umano, il corpo fisico stesso. Questo è costituito da tre sistemi: il sistema neurosensoriale, quello metabolico e quello respiratorio. I primi due agiscono in maniera contrapposta. Ad esempio, quando l’uomo “si trova a livello di percezione” (pag. 41), uccide delle forze vitali che devono essere ripristinate in una sfera in cui egli “vive direttamente” ma non gli è concesso di agire *percepndo*. Vita e coscienza – e la percezione è l’inizio di ogni presa di coscienza – si escludono reciprocamente. La respirazione deve quindi “tenere separate” (pag. 16) le due sfere, di modo che non si “contagino” a vicenda, ma si favoriscano.

### *Senso e svolta dell’evoluzione*

Al centro della prima conferenza c’è il ritmo del respiro, mentre la seconda è imperniata sui processi del sangue. Nella respirazione, l’anima (“l’organizzazione astrale”, pag. 79) vive nel ritmo fra amore di sé e amore del prossimo, che sul piano organico si manifesta nell’equilibrio fra la parte superiore e quella inferiore dell’individuo, fra il sistema nervoso e quello del ricambio. Nel sangue l’Io, lo spirito, si isola da tutti gli altri esseri costituendo un’unità indipendente; dal punto di vista organico il sangue non può perdere le proprie capacità di coagulazione, le sue forze formanti, se l’Io non deve dissolversi nel mondo.

Per conseguire la coscienza dell’Io, ovvero la libertà, l’uomo ha dovuto diventare sempre più “egoista” nell’anima

e sempre più “materialista” nello spirito. Attraverso l’egoismo, ognuno sottrae il più possibile all’altro – atteggiamento che a livello organico si esprime nel tentativo di un sistema di “divorare” il più possibile quello opposto. Con il materialismo, l’uomo “rovina” (pag. 104) il sangue, privandolo progressivamente delle sue forze spirituali formative o coagulanti.

Nella seconda conferenza viene sottolineato che la nascita dell’egoismo e del materialismo è dovuta in modo decisivo anche alla separazione dei sessi e all’aumento del legame con le forze terrestri. La costituzione maschile è più “terrena” e materiale, mentre quella femminile è più “celeste” e spirituale della media (vedi pagg. 47-48). Lungo il cammino verso la “Terra”, nel mondo della materia e dell’egoismo, la cultura è guidata dall’uomo. Dopo la svolta, lungo la via di ritorno al “cielo”, allo spirito, l’essere umano dovrà affidarne la guida al cosiddetto “eterno femminile”.

Con il conseguimento della coscienza dell’Io e della libertà, viene introdotta una svolta nell’evoluzione: l’egoismo deve essere trasformato in amore, e il materialismo in una vita all’insegna dello spirito. Mediante il superamento dell’egoismo e la reintegrazione nell’organismo spirituale dell’umanità intera, l’uomo potrà riequilibrare in libertà ogni azione “divoratrice” esercitata sul prossimo. Il sangue rovinato viene rivitalizzato grazie a una “eterizzazione” che l’uomo non è in grado di compiere da solo.

Più ci si immerge in queste conferenze di Rudolf Steiner studiandole e meditando su di esse, e più ci si stupisce di

## Il ritmo respiratorio dell'essere umano

1.) Notwendig ist, auf die Sphäre in der Menschheitsorganisation hinzusehen, in der auseinandergefallen wird das höchste und das geringste Werden, durch das das Tierische aufgefallen wird. In dieser Sphäre wirkt die Kräfte, die notwendig sind für den ganzen Organismus; die aber nicht in einem abgegrenzten Tract zur Geltung kommen dürfen. Es sind die Kräfte, durch die die niedere Tierwelt aufsteht. Der Mensch kann in diese Sphäre nur wahrscheinlich tief verfallen, nicht unmittelbar leben. Da liegt der Fruchtboden für die Bazillenwelt.

Annotazione da un taccuino relativa alla prima conferenza [vedi pag. 41]

1. È importante osservare la sfera dell'organizzazione umana in cui vengono tenuti separati il divenire animale e quello attraverso il quale l'elemento animale viene fermato. In questa sfera agiscono le forze necessarie all'intero organismo, che tuttavia non devono affermarsi in un tratto separato. Sono le forze attraverso le quali nasce il regno animale inferiore. L'uomo può stare in questa sfera solo a livello di percezione, ma non può vivere direttamente in essa. È lì che si trova il terreno fertile per il mondo dei bacilli.

quanto profonda fosse la sua conoscenza di tutto ciò che è accessibile ai medici – e anche a tutti gli esseri umani – nell'ambito del percepibile. Ma lo stupore può trasformarsi in immenso rispetto quando si legge – per citare solo due esempi – quanto Steiner ha da dire, prendendo le mosse dal campo delle “cause spirituali” (pag. 19), a proposito della malsana “sfera eterica” in cui prosperano i batteri, o sul “fantoma dell'antimonio” (pag. 71), che come pensiero formante dell'uomo fa sorgere l'essere umano visibile in modo analogo a quello in cui l'idea di una macchina crea la macchina visibile.

Pur parlando per esperienza diretta del mondo spirituale, Rudolf Steiner non si stanca di sottolineare come il sano buonsenso umano sia in grado di comprendere tutto quello che la scienza dello spirito ha da dire. L'antroposofia fa appello al pensare, facoltà che chiunque è capace di esercitare. Ancora poco prima della sua morte, in una conferenza tenuta in Inghilterra il 22 agosto 1924, Steiner dice:

“... se fai affidamento sulla coscienza ordinaria, arrivi a comprendere pienamente le affermazioni della scienza iniziatica”.

## Sulle “cause spirituali” della malattia

Was an der Lunge von der Seele aus frisst? Kümmererei, über die man in Einsamkeit brütet.

Was an der Leber frisst?: Ungefundene Gefühle, über die man imbeliebt ist.

Was an den Luforganen frisst?: Die unsoziale Empfindung.

Was an dem Blute ruiniert wird?: die Empfindung von der Zwecklosigkeit des Daseins, - Die Unempfindlichkeit gegenüber dem Worte, das von Geistigen offenbart, -

Cos'è che provenendo dall'anima divora i polmoni? Le preoccupazioni su cui si rimugina in solitudine.

Che cosa divora il fegato? I sentimenti malsani su cui non si possiedono conoscenze.

Che cosa divora gli organi dell'apparato respiratorio? Il sentimento asociale.

Che cosa agisce sul sangue provocandone la rovina? Il senso di inutilità dell'esistenza. - L'insensibilità nei confronti della parola che rivela il mondo spirituale. -

*Di chi è la colpa:*

*dei polmoni malati o delle “preoccupazioni”?*

Negli appunti di pag. 104 Rudolf Steiner descrive come quanto avviene nell'“anima” o nella coscienza dell'uomo agisca sui polmoni e sul fegato, sugli organi dell'apparato respiratorio e sul sangue. In riferimento ai “quattro uomini” di cui si parla nell'“Introduzione”, si possono indicare le seguenti correlazioni:

1. i *polmoni* sono in rapporto diretto con il corpo fisico e le sue formazioni organiche;
2. il *fegato* ha più a che fare con il “corpo eterico” (il “secondo uomo”, pag. 76) e i processi epatici, p. es. la respirazione e la circolazione sanguigna;
3. gli *organi dell'apparato respiratorio* dipendono dal “corpo astrale” (il “terzo uomo”), e in particolare dalle sue esperienze nell'ambito sociale attraverso il pensare, il sentire e il volere;
4. sul *sangue* agisce direttamente l'Io (il “quarto uomo”), che aspira a poter vivere e operare da spirito libero e creatore.

La costituzione di polmoni e fegato rimanda maggiormente al passato dell'uomo, al suo karma; gli eventi negli organi dell'apparato respiratorio e nel sangue dipendono in prevalenza dalla sua libertà e portano al futuro.

Il karma di un individuo è ciò che egli è, ciò che è diventato in libertà fino a questo istante, ed è il presupposto necessario – non la causa! – di tutto quello che egli può ancora diventare. Il “ritmo respiratorio” della vita,

l'interazione fra karma e libertà, è “sano” se queste due attività vengono “tenute separate” (pag. 16) in modo che la libertà non voglia forzare quello che il karma non permette, e il karma non diventi opprimente al punto da paralizzare la libertà.

Chiunque può essere oppresso da “preoccupazioni” (pag. 104), da angosce esistenziali di qualsiasi tipo, che gli divorano letteralmente i polmoni, indebolendone sempre più le forze formatrici. Chi si lamenta in modo così accorato del proprio destino tenderà anche a farsi rodere dall'invidia, nella convinzione che per lui sarebbe meglio avere il karma di qualcun altro. Nella misura in cui ignora che cosa sia il karma, “non possiede conoscenze” (pag. 104) sugli effetti dei sentimenti di invidia a carico dell'organismo fisico.

Ai tempi in cui, grazie all'antica chiaroveggenza, gli esseri umani erano ancora in grado di vedere gli effetti delle preoccupazioni e dei sentimenti di invidia sul corpo fisico, si parlava di un “virus” animico-corporeo della preoccupazione e dell'invidia. Leggiamo quindi nell'*Agamennone* (in *Le tragedie. Agamennone. Le Coefere. Le Eumenidi*, trad. it. di E. Romagnoli, Zanichelli, Bologna 1922, vv. 832-837) di Eschilo (525-456 a.C.):

«Degli uomini ben pochi hanno tale indole  
che senza invidia onorino l'amico  
nella prospera sorte. *Il veleno tristo*  
*siede nel cuore*, e a chi tal morbo nutre  
addoppia il cruccio, e dei malanni propri  
s'aggrava, e geme nel veder l'altrui felicità.»

Oltre alla polarità di polmoni e fegato, esiste quella di “organi dell'apparato respiratorio” e “sangue” (pag. 104). I primi vengono mantenuti in salute grazie al sentimento sociale, il secondo per il fatto che l'Io sperimenta se stesso come spirito la cui vita svolge un compito ricco di significato. Al contrario, il “sentimento sociale” divora gli organi respiratori e l'insensibilità nei confronti dello spirito “rovina” il sangue.

Quando attitudine sociale e libertà individuale sono vissute come opposti inconciliabili, la libertà va a scapito della “fraternità” e la solidarietà viene compromessa dalla libertà. La domanda fondamentale è allora: com'è possibile far sì che Io e comunità siano l'uno al servizio dell'altra?

*Da dove ha origine la virulenza del virus?*

La storia del “virus” è la storia dell'essere umano stesso. La parola deriva dal greco *ιός* (*ios*, in latino *virus*, in antico indiano *visram*) e ha molti significati – freccia, veleno, ruggine ecc. – alla cui base si trova “il concetto di emettere o emanare” (F. Passow, *Handwörterbuch der griechischen Sprache* I/2, pag. 1487). L'uomo scaglia una freccia: l'origine di questa azione è l'idea di colpire un determinato bersaglio. È nella natura della freccia scoccata il non poter essere fatta tornare indietro. In questo consiste la ferrea necessità o la precisione della sua traiettoria, la sua proverbiale “virulenza”.

La freccia scoccata presuppone come causa l'uomo che l'ha scagliata. Sorge allora la domanda: è solo l'uomo che può lanciare qualcosa da se stesso? Come l'uomo

scaglia la freccia, così il Sole getta il raggio di luce. Entrambi, a loro volta, rappresentano un'immagine simbolica del modo in cui il pensare pro-getta i pensieri. Questi ultimi sono come frecce luminose spirituali ideate da spiriti pensanti. Ci si può quindi chiedere anche chi abbia progettato l'uomo stesso, chi l'abbia emanato da sé pensandolo.

Gli antichi erano concordi su questo: il cosmo intero va fatto risalire al più imponente di tutti gli spiriti, che l'ha concepito nel pensare. I Greci lo chiamavano “Logos”, colui che pratica il pensiero logico, e ravvisavano in lui il più saggio di tutti i pensatori, che nella sua “logica” aveva irradiato tutti gli esseri e la loro correlazione oltremodo “logica”. Sono tutti pensieri creativi concepiti intuitivamente dal Logos. In italiano potremmo tradurlo con “Pensatore cosmico” – i nomi sono irrilevanti.

Anche l'Io dell'uomo è un raggio di pensiero del Logos, una creazione unica nel suo genere dell'inesauribile fantasia del Pensatore cosmico. E l'uomo stesso si vive nel pensare come immagine vivente del suo creatore: anche il suo pensiero può agire nella luce con la fulmineità del raggio, nel calore con l'incandescenza del fuoco, nell'aria con la contagiosità del virus, nell'acqua con la virulenza di una bava velenosa, nell'elemento minerale con la distruttività della ruggine. Il “virus”, il pensare creativo, racchiude tutti questi significati. Fino a questo punto è contagioso!

La realtà originaria dell'ἰός (virus) è quindi uno spirito, che è sempre “la stessa cosa” (ἰός), rimane

sempre “uguale” (ἴσος, isos) a se stesso, e in base alle proprie (ἴδιος, idios) caratteristiche concepisce pensieri creativi con i quali crea il mondo o nel mondo. La parola tedesca *Ich* [io] ha un'origine comune con questo termine: l'*Ich* è come una colonna di luce (I) che irradia i pensieri nel mondo (ch). Anche Goethe descrive in questo modo il virus dell'Io, la dinamica evolutiva interiore dell'uomo (J.W. Goethe, “ΔΑΙΩΝ – Demone”, trad. it. di F. Amoroso, in *Opere*, a cura di V. Santoli, pp. 1352-1353):

Come nel giorno in cui quaggiù nascesti  
rispetto al sole stavano i pianeti,  
con moto irresistibile crescesti,  
in base alla tua legge, ai suoi decreti.  
Non puoi sfuggirti, avvinto all'io tu resti:  
sibille già lo dissero e profeti.  
Né forza né fortuna mai dissolve  
la viva forma che da sé s'evolve.

Fin dai primordi, l'uomo è stato pensato e creato dal Pensatore cosmico in modo tale da discendere progressivamente come spirito nel mondo della materia. La sua “forma viva” (Goethe), il virus, la “legge” delle sue forze evolutive interiori, è configurata in modo da permettergli di conseguire sulla Terra una coscienza del proprio Io e della propria libertà. Questo è possibile solo nel mondo della materia, perché soltanto lì gli uomini possono fare esperienza di se stessi come esseri autonomi, separati dagli altri.

La seconda conferenza fornisce una descrizione avvincente di come l'uomo, per poter condurre una vita sana, debba trovare in ogni istante il giusto "ritmo respiratorio" fra il mondo dello spirito e quello della materia – fra "cielo" e "Terra", fra il maschile e il femminile, fra le forze antimonizzanti e le forze proteinizzanti. Se diventa troppo "celeste", si perde in quanto Io autonomo; se invece diventa troppo "terrestre", perde la propria umanità.

Ma il ritmo respiratorio dell'istante è immerso in un gigantesco ritmo che abbraccia millenni e nel quale l'uomo a ogni inspirazione discende sempre più a fondo nel mondo della materia – fino a perdere completamente di vista lo spirito sulla Terra – e a ogni espirazione intraprende il ritorno allo spirito – mantenendo la coscienza dell'Io acquisita. La natura dell'essere umano è infatti tale da rendere necessaria l'organizzazione fisica per il conseguimento della coscienza dell'Io, ma non per il suo mantenimento. Nella seconda edizione della *Filosofia della libertà* (Cap. IX), Rudolf Steiner riassume il concetto in questo modo:

«(La coscienza dell'io si forma dunque mediante l'organizzazione corporea. Non si creda però che con questo si affermi che la coscienza dell'io, una volta formata, rimanga dipendente dall'organizzazione corporea. Una volta formata, essa viene accolta nel pensare e ne condivide in seguito l'esistenza spirituale.)»

L'anelito alla trasformazione delle forze dell'anima è innato nell'uomo – l'esperienza della solitudine dell'egoismo genera di per sé il desiderio di amore –, ma l'uomo non è in grado di attuare la trasformazione delle forze del corpo, delle forze del sangue. Egli può tramutare l'egoismo terreno in amore celeste solo se il Pensatore cosmico stesso diventa Medico cosmico, acquisisce la natura umana e attraverso la propria morte restaura il sangue "rovinato", espellendone tutte le forze distruttive dell'egoismo e del materialismo (vedi "Sostanza dei nervi e sostanza del sangue", pagg. 93-98).

Gli antichi Greci avevano la sensazione di essere già diventati completamente terrestri rispetto ai loro antenati egizi e persiani. Sentivano che presso di loro l'elemento terrestre regnava in tutto e per tutto sopra quello celeste, così come il maschile prevaleva sul femminile. Si dicevano: abbiamo approvato l'azione di Oreste, che con il matricidio – l'uccisione del femminile – ha vendicato il crudele assassinio del padre, l'elemento maschile, da parte di sua madre. Siamo così attaccati alla Terra, che la morte è diventata per noi una "tragedia" insopportabile e la vita dopo la morte ha assunto la forma di una vuota esistenza umbratile. Ma le dee della vendetta, le forze del karma che tendono al pareggio di ogni unilateralità, ribollono in noi più prepotentemente che mai da quando le abbiamo relegate nell'inconscio. Il virus della natura umana, l'accorata nostalgia per il mondo dello spirito e del femminile, divora sempre più dolorosamente i nostri organi respiratori e rovina il nostro sangue.

## Gli spiriti della vendetta o del karma sprofondano nell'inconscio

Eschilo, *Le Eumenidi* (vv. 476-481)

αὔται δ' ἔχουσι μοῖραν οὐκ εὐπέμπελον,  
καὶ μὴ τυχοῦσαι πράγματος νικηφόρου,  
χωρεῖ μεταῦθις ἰὸς [lat. virus] ἐκ φρονημάτων  
πέδοι πεσῶν ἄφερτος αἰανῆς νόσος.  
τοιαῦτα μὲν τάδ' ἐστίν· ἀμφοτέρα, μένειν  
πέμπειν τε, δυσπήματ' ἀμηχάνως ἐμοί.

Ma tali queste Dee son, che difficile  
è lo scacciarle; e ov'esse non trionfino,  
piombando al suol dai lor visceri, un tossico  
letal susciterà funereo morbo.

A questo punto or siam: né trattenerle  
né rimandarle senza lite io posso.

(trad. it. di E. Romagnoli, in *Le tragedie.  
Agamennone. Le Coefere. Le Eumenidi*)

Ma queste hanno un loro privilegio che non è facile ri-  
fiutare, e se non riescono nella causa a riportare vittoria,  
temo che dai loro precordi cadranno su questo paese i  
dardi avvelenati di un triste intollerabile flagello. Ora,  
che io le accolga costoro o che le respinga, sono cose  
ambidue difficili per me e cagione di dolore.

(trad. it. di M. Valgimigli, in *Tutte le tragedie di Eschilo*)

*Pallade Atena, generata da Zeus (il maschile) fa la seguente  
predizione sulle Dee della vendetta:*

«Esse stesse (le dee della vendetta) hanno un karma che  
non può essere facilmente evitato. Se la sentenza non è  
vittoriosa per loro, dal loro pensare uscirà in futuro un virus  
che colpirà la Terra come un'eterna pestilenza intollerabile.  
Così esse sono e così agiscono sempre: sia che restino, sia  
che le scacciamo (rimuoviamo), non mi posso difendere dal  
grave dolore che arrecano.»

Nelle *Eumenidi* di Eschilo si legge letteralmente (vedi  
pag. 112): le dee che operano nelle forze del karma  
umano e rendono intollerabile la rinuncia allo spirito  
pretendono la piena compensazione del materialismo  
maschile. Dalla loro volontà pensante fanno sprigionare  
un virus la cui aggressività è tale da colpire l'intero  
paese, il corpo della Terra e dell'uomo, con un "triste  
intollerabile flagello". Gli antichi Greci sapevano che le  
preoccupazioni generate di vita in vita dal virus animico  
del materialismo agiscono nell'organismo umano con la  
virulenza di un'epidemia o di una pandemia, e di gene-  
razione in generazione divorano progressivamente i suoi  
organi respiratori e rovinano il suo sangue.

### *Il femminile alla svolta evolutiva*

Dalla seconda conferenza e dalle considerazioni sul-  
la sostanza dei nervi e del sangue si può desumere  
che al punto più basso della discesa nel mondo della  
materia si trovi la donna, il cui sangue è talmente  
"rovinato" da non contenere più le forze coagulanti o  
formatrici, nonostante la degenerazione ereditaria del  
sangue sia causata dall'uomo. Se tutte le donne fosse-  
ro in queste condizioni, il genere umano non potrebb-  
e continuare a riprodursi e l'evoluzione dell'uomo  
dovrebbe arrestarsi.

Una donna di questo tipo è l'emorroissa di cui narrano  
i Vangeli (vedi pag. 115). Costei ha ereditato non solo  
la miseria dell'epoca maschile materialistica, unita alla  
sofferenza dovuta alla privazione dello spirito, ma anche  
il profondo senso di vergogna per via del disprezzo da

parte dei soggetti di sesso maschile. È considerata impura, fa parte degli intoccabili. Chi la tocca si contamina e deve purificarsi. Questa donna sa per esperienza personale che per una donna sana la vita sulla “Terra” senza “cielo” equivale all’inferno.

Per dodici anni ha sofferto di perdite ematiche, un singolare elemento di disonore nell’ebraismo, dove il mantenimento della purezza del sangue di Abramo era considerato la cosa più sacra. Questa donna ha speso il suo intero patrimonio in medici, e la sua malattia non ha fatto altro che peggiorare. Sente parlare del medico che viene dalla Galilea e che è completamente diverso, poiché può fare cose che tutti gli altri non sanno fare. E in lei matura una salda convinzione, una fiducia incrollabile: se riuscirò anche solo a toccare l’orlo del suo mantello, verrò guarita. Ed è proprio quello che fa, in mezzo alla folla che si stringe intorno a lui, e all’improvviso sente di essere guarita in tutto il corpo (Marco 5, 28-30 – vedi pag. 115).

Diceva infatti: “Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita”. E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male. Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: “Chi mi ha toccato il mantello?”.

Il Pensatore cosmico, il Medico cosmico fattosi uomo, chiede: Chi mi ha toccato? La donna si fa avanti tremando e gli dice “tutta la verità” (pag. 115); dà testi-

## La svolta nell’evoluzione del sangue

Matteo 9, 19-22	Marco 5, 24-34	Luca 8, 42-48
Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli.	<b>Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.</b>	Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli.
Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello.	<b>Ora una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello.</b> Diceva infatti: “Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita”. E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male. Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: “Chi mi ha toccato il mantello?”. I discepoli gli dissero: “Tu vedi la folla che ti si stringe attorno ed ici: Chi mi ha toccato?”.	Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire,  gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello  e subito il flusso di sangue si arrestò.  Gesù disse:  Chi mi ha toccato?”.
Pensava infatti: “Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita”.	Gesù, voltatosi, la vide	Mentre tutti negavano, Pietro disse: “Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia”. Ma Gesù disse: “Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me”. Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l’aveva toccato, e come era stata subito guarita. Egli le disse: “Figlia, la tua fede ti ha salvata, va’ in pace e sii guarita dal tuo male”.
	e disse: “Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita”. E in quell’istante la donna guarì.	Egli le disse: “Figlia, la tua fede ti ha salvata, va’ in pace”.

monianza della sconvolgente verità che, all'epoca in cui il Salvatore del mondo si aggira sulla Terra in un corpo umano, il materialismo maschile (vedi la seconda conferenza) ha "rovinato" il sangue umano al punto che perfino una donna appartenente alla linea di sangue di Abramo deve vivere senza forze di coagulazione nel sangue.

Nell'uomo Gesù si concentrano e agiscono tutte le forze del Pensatore cosmico (vedi pag. 97). Nella donna affetta da perdite ematiche vediamo come l'essersi fatto uomo del Cristo quale Medico cosmico sia diventato necessario per il ripristino delle forze di coagulazione del sangue, per la ricostruzione del "fantoma dell'antimonio" (pag. 71). Ma non è lui a prendere l'iniziativa, bensì la donna. Rudolf Steiner osserva in proposito:

[...] ed egli sente che una corrente di forza è uscita da lui. [...] la donna si avvicina al Cristo Gesù e afferra la sua veste; ed egli non fa null'altro. È essa a fare qualcosa: è essa che afferra la sua veste. E una corrente di forza esce da lui. Perché esce? In questo caso non è il Cristo che emana questa forza, ma è la donna che gliela sottrae! E quando egli se ne accorge, che cosa dice? Dice: "Figliola, la tua fede ti ha salvata; va in pace e sii guarita dal tuo male".<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Rudolf Steiner nella terza conferenza (17 settembre 1912) sul Vangelo di Marco

L'emorroisa, che nel Vangelo non ha nome ma viene indicata semplicemente come donna e che non solo fornisce testimonianza ma è anche testimone vivente della trasformazione del sangue – l'organo fisico della coscienza dell'Io –, è la stessa donna che ricompare nel processo alla presenza di Pilato, dove vengono ascoltati i testimoni contro e a favore del Medico cosmico (Vangelo di Nicodemo, 7, 1):

Così una donna, di nome Veronica (lat. Übers.: Veronica), da lontano gridò al preside: "Da dodici anni avevo un flusso di sangue; toccai un lembo del suo vestito, e subito il flusso del mio sangue si arrestò". Dissero gli ebrei: "Abbiamo una legge che vieta alle donne di testimoniare"<sup>2</sup>.

Questo è veramente il punto più basso nell'evoluzione dell'umanità: la donna – nella sua organizzazione sana testimone dello spirito creatore divino, nel suo sangue risanato testimone della virtù salvifica dell'amore divino – non è autorizzata a testimoniare. Non le viene prestato ascolto in alcun modo.

I dodici apostoli uomini erano presenti alla guarigione dell'emorroisa. E di che cosa rendono testimonianza? Come testimoni oculari di sesso maschile possono solo rendere testimonianza di non aver notato assolutamente nulla di quanto è avvenuto fra la donna e il Salvatore

---

<sup>2</sup> Wilhelm Schneemelcher, *Nuovo Testamento apocrifo*, 5<sup>a</sup> Edizione, I Evangelien

cosmico. Quando questi chiede chi lo ha toccato, Pietro risponde allibito: la folla ti si accalca contro e ti spinge da ogni parte, e tu chiedi chi ti ha toccato<sup>3</sup>!

Oggi, l'uomo dalla mentalità materialistica quando sente raccontare una cosa del genere la liquida con un sorriso, come se si trattasse di una favoletta per bambini: “Duemila anni fa c'era una donna che da dodici anni

---

3 La guarigione dell'emoirroissa avviene mentre il Medico cosmico sta andando a risvegliare la figlia dodicenne di Giairo. La donna soffre di perdite ematiche dalla nascita della bambina. Mentre con le forze del suo amore il Guaritore cosmico purifica il sangue umano dalle forze dell'egoismo e del materialismo, ha inizio una rivitalizzazione, un'“eterizzazione” del sangue – qui possiamo solo farne accenno. In tal modo diviene gradualmente possibile un'incarnazione dell'essere umano che non discende fino al corpo fisico, ma ha sempre più luogo nel corpo eterico.

Questa sarà la scelta fondamentale della libertà umana nei prossimi secoli e millenni: lasciarsi andare sempre più nel sangue rovinato, perdersi in esso in quanto essere umano, oppure per mezzo dell'amore per tutti gli uomini nobilitare il sangue fino a renderlo del tutto spirituale. Novalis scrive i seguenti versi sul mistero di corpo e sangue (“Inno”):

*Chi ha decifrato il corpo  
i suoi presagi celesti?  
Chi può dire:  
conosco i segreti del sangue?  
Un giorno tutto sarà corpo  
un corpo solo  
coppia beata  
liquido cielo.*

*Oh! se l'oceano terrestre  
rossa aurora  
commossa roccia terrena  
in corpo profumato già ora illanguidita!*

Che cos'è il “liquido cielo” [nell'originale tedesco *himmlisches Blut*, letteralmente “sangue celeste”; *N.d.T.*] se non il sangue rivitalizzato, eterizzato, costituito da pure forze di amore? E che cos'è il “corpo solo” se non l'umanità come corpo spirituale del Pensatore cosmico?

soffriva di perdite ematiche, le cui forze del sangue infine si erano completamente rovinate. Quella sofferenza indicibile aveva fatto maturare in lei una ‘fede’, una convinzione, che aveva la potenza di una forza della natura. La donna si era detta: ‘Ora giunge il tempo in cui l'essere umano può ottenere solo ciò che afferra di propria iniziativa, ciò che si conquista liberamente. Il Medico di Nazareth agisce come il fulcro di quelle forze creatrici che possono toccare solo chi entra in contatto con lui per libera scelta’ (vedi pag. 93 sg.). All'epoca il corpo umano era ancora così morbido e malleabile che la donna poté essere guarita immediatamente solo toccando la veste del Nazareno”.

Il materialismo, che deride ogni discorso sullo spirito, è il risultato finale di una lunga evoluzione che ha causato il declino delle forze del sangue. Nel corso dei millenni, l'allontanamento dallo spirito ha progressivamente indebolito l'organismo nella sua capacità di rapportarsi a virus e batteri. Ciò significa che la rivitalizzazione del sangue può avvenire solo attraverso il superamento del materialismo, mediante la riconquista della realtà dello spirito.

La seconda conferenza indica il motivo per cui una donna, e non uomo, è stata in grado di acquisire una simile “fede” che agisce come una forza naturale. Nei Vangeli il Pensatore cosmico intrattiene due volte un dialogo con una donna in assenza dei dodici apostoli: prima della svolta dei tempi, in veste di “Figlio dell'uomo”, con una samaritana, ovvero con una straniera; dopo la svolta, in qualità di “Risorto”, con Maria Maddalena, nota come peccatrice. Con la samaritana si tratta del

percorso verso il basso, nell'elemento terreno, per il conseguimento della coscienza dell'Io; con la Maddalena si tratta del percorso a ritroso verso l'alto, che ha inizio con il potenziamento del pensare.

Nel Vangelo di Giovanni (Cap. 4) si narra che mentre i dodici apostoli erano andati a fare provviste di cibo terreno, il Pensatore cosmico si era intrattenuto con una samaritana sul cibo spirituale:

I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. [...] In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli chiese: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?".

La samaritana si reca al pozzo per attingere l'acqua. Il Pensatore cosmico dirige lo sguardo dell'anima della donna sull'acqua spirituale, la saggezza divina. Egli sa che il sano buonsenso umano da lui progettato considera logico che per il pensare umano, man mano che si sviluppa, sia sempre necessario attingere ai pensieri pensati da altri. Così dice alla donna:

"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva. [...] ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".

La donna gli dice che volentieri berrebbe di quell'acqua, e deve aver provato un grande stupore quando lo straniero di punto in bianco le dice di andare a chiamare suo marito.

Cinque mariti ha avuto la samaritana – un'immagine dei cinque libri di Mosè, che Giudei e Samaritani hanno in comune, della fonte della tradizione alla quale la sua anima ha attinto ogni giorno. La donna pensa al passo in cui Mosè vuole conoscere il nome di colui che gli parla nel rovelto ardente e ottiene la risposta: "Il mio nome è Io-Sono (Jahvè); Io Sono l'Io-Sono. Dirai agli Israeliti: Lo spirito dell'Io mi ha mandato a voi".

La samaritana risponde: non ho marito! E il Pensatore cosmico le dice: è vero, hai avuto cinque mariti, e quello con cui vivi ora non è tuo marito. La donna rimane stupita che egli sappia tutto di lei. Vede in lui un profeta e lo interroga su come accedere allo spirito: come fa l'anima a congiungersi con lo spirito? L'accesso allo spirito divino dipende da un determinato luogo? Bisogna pregare in Samaria o a Gerusalemme? E il Pensatore cosmico risponde:

"Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità".

Il sano buonsenso della samaritana è già arrivato al punto di passare dal pensare al pensante, e di porre la domanda relativa al Pensatore cosmico – lo Spirito solare, *Messia* in ebraico. Dice quindi allo straniero: quando il Messia verrà, ci spiegherà tutto. Al che il Pensatore cosmico ribatte: mentre

pensi al Messia, egli stesso parla dentro di te. Il grande Pensatore non parla all'uomo dall'esterno, bensì al suo interno:

“[...] εγω ειμι, ο λαλων σοι (ego eimì, ho lalon soi; letteralmente: “Io sono che ti parlo”): io sono l'Io-Sono. L'Io-Sono è lo spirito dell'Io che dentro di te comincia a parlare la lingua dell'Io”.

Il Messia, il Pensatore cosmico, sorge nell'uomo ogni volta che l'uomo pensa. È il “sesto uomo”, con il quale l'anima diventa interiormente una sola cosa. I cinque sensi, che forniscono solo la percezione, non sono il vero sposo dell'anima, che soltanto nel pensare può diventare una cosa sola con il proprio sposo – il Pensatore cosmico. Costui dice a proposito del Messia: nel momento in cui l'essere umano lo comprende con il pensiero, egli stesso parla dentro di lui.

Nel suo commento al Vangelo di Giovanni, riguardo a questo passo Tommaso d'Aquino indica che non basta accogliere i doni dello Spirito Santo, poiché essi sono acqua morta. L'uomo è tenuto a sperimentare in prima persona lo Spirito Santo che zampilla dal suo interno come acqua viva:

[...] A buon diritto quindi è chiamata acqua viva la grazia dello Spirito Santo, perché tale grazia viene data all'uomo non senza la fonte stessa della grazia, che è lo Spirito Santo (ipse fons gratiae datur, scilicet Spiritus sanctus). Ecco perché se qualcuno avesse la grazia dello Spirito Santo, ma non lo spirito, l'acqua non fluirebbe più direttamente dalla sua fonte originaria e sarebbe perciò morta e non viva.

È davvero strano che i successori maschi di Pietro, che riconoscono solo alla Chiesa la possibilità di accedere allo Spirito Santo, abbiano proclamato santo e perfino dichiarato loro filosofo ufficiale proprio Tommaso, che scrive: è un vero cristiano non colui che si limita ad accogliere fideisticamente i doni dello Spirito Santo – maternamente confezionati dalla Chiesa che si prende cura delle anime e ufficialmente dispensati dal sacerdote ordinato –, bensì colui dal quale lo Spirito Santo stesso, il pensare attivo, fluisce in modo creativo e vitale!

Nel Vangelo apocrifo di Maria Maddalena, scritto in copto e infarcito di termini greci (vedi pag. 124) si riporta un dialogo fra Maria Maddalena e il “Cristo” risorto – lo spirito del Logos, che qui viene chiamato il Pensatore cosmico.

Questi sottolinea come Maria non sia uscita di senno alla sua comparsa, ma sia stata in grado di percepirlo in modo cosciente e posato. Beata sei tu, le dice, perché “là ove è il pensare (νοῦς), quivi è il tesoro”. Al che Maria gli domanda stupita: con che cosa ti vede l'uomo, con l'“anima” (in greco psyche) o con lo “spirito” (in greco pneuma)? E il Pensatore cosmico risponde: l'uomo non vede la visione “né attraverso l'anima, né attraverso lo spirito, ma il pensare, che si trova tra i due, è quello che vede la visione”.

La Maddalena è così evoluta spiritualmente da essere in grado di distinguere fra “anima” e “spirito”, o meglio, di “tenerli separati” (vedi pag. 16), solo che non si accorge di essere lei stessa colei che con l'attività del pensare mette in correlazione anima e spirito e li confronta. Né l'anima né lo spirito possono interrogarsi sul rapporto che intercorre fra loro, ma solo il pensare.



Chiede allora:

“Davvero Egli ha parlato in segreto a una donna, non apertamente e senza che noi lo sapessimo? [...] Forse Egli l’ha anteposta a noi?”<sup>4</sup>.

Niente meno che il Vangelo di Giovanni (20, 11-18) conferma che il Risorto ha parlato a Maria Maddalena, affidandole un messaggio per i Dodici. Le dice: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre, ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro”. Pietro si domanda come mai, invece di rivolgersi direttamente ai Dodici, il Pensatore cosmico parli per mezzo di una donna, la cui testimonianza non era considerata valida nel mondo ebraico. In questo modo dimostra soltanto come in quanto uomo non riesca a capire che il Risorto parla sempre a tutti gli esseri umani, e di come egli stesso faccia ancora parte di quelli che non riescono a sentirne la voce.

Il 28 dicembre 1913 a Lipsia, Rudolf Steiner spiega che a quei tempi la gnosi aveva prodotto “geni filosofico-religiosi”. Nel dialogo con il Pensatore cosmico, la Maddalena si rivela uno di quei geni: capisce infatti la sua esortazione a non trattenerlo, a non toccarlo. Per l’emorroissa, la guarigione è dipesa in tutto e per tutto dalla possibilità di toccare il Maestro (vedi pag. 115): la svolta evolutiva, la decisione di ritornare allo spirito, avviene in un attimo. Ma “l’andare al Padre”, la via di ritorno allo

spirito, è lunga quanto quella che conduce nel mondo della materia e implica infiniti passi che ogni essere umano deve compiere in libertà.

La seconda conferenza risolve anche questo enigma di Pietro, indicando che la donna è in grado di comprendere lo spirito meglio dell’uomo. La sua costituzione è pervasa più dalle forze del cielo che da quelle della Terra (vedi pag. 48). La guida maschile dei Dodici ha ricevuto il proprio nome e il proprio compito dal Pensatore cosmico stesso: “Cefa”, ovvero Pietro, significa pietra, roccia. L’individualità maschile ha il compito di portare l’umanità fino al punto più basso di indurimento nel mondo della materia per conseguire la coscienza dell’Io e la libertà.

#### *La dittatura del materialismo e la dignità dell’uomo*

Il virus che agisce nell’essere umano con la massima “virulenza” è l’aspirazione alla libertà, all’autonomia; è la forza che anima tutta la sua evoluzione. Nella logica del proprio amore per l’uomo, il Pensatore cosmico adegua sempre le controforze necessarie alla libertà in base alle possibilità di quest’ultima. Quando la libertà del bambino è ancora molto limitata, la forza contraria agirà delicatamente; man mano che la libertà dell’adulto incrementa la propria capacità di azione, anche la resistenza opposta dalle controforze deve aumentare.

La libertà non ha mai sperimentato una controforza più potente di quella dell’epoca del coronavirus. Sotto nessuna dittatura, in nessun periodo di guerra la libertà ha subito limitazioni così pesanti nella vita quotidiana.

---

<sup>4</sup> Il Vangelo di Maria Maddalena, 17,7-19,2

Un nemico invisibile sembra far crollare come un castello di carte la superba struttura della civiltà moderna. L'antica suddivisione del tempo – prima e dopo Cristo – cede il posto alla nuova: prima e dopo il coronavirus.

In tempi normali solo gli attentatori e i terroristi erano mascherati, all'epoca del coronavirus tutti i cittadini sono obbligati a indossare una mascherina. Con il volto scoperto tutti erano belli, con la maschera tutti i cittadini sono ugualmente brutti. Nei millenni precedenti al coronavirus era l'uomo a decidere come gestire il suo naso e la sua bocca, dopo il coronavirus è lo Stato a decidere per lui. L'incontro fra esseri umani, che ha sempre potuto essere del tutto naturale, di colpo deve svolgersi in modo rigorosamente contrario alla natura: invece della stretta di mano, il saluto con il gomito; al posto di un sorriso gentile, una museruola sul naso; invece del dialogo umano, bocca serrata e occhi chiusi. Tutti i dignitari, in quanto bizzarri portatori di maschere, fanno emergere i peggiori dubbi sulla dignità della persona, dignità che la legge dichiara inviolabile.

Nella *Fiaba* di Goethe, al serpente viene posta questa domanda: “Che cosa c'è di più confortante della luce?”, e la sua risposta è: “La parola condivisa”. Nel dialogo (in greco *dialogos*), il pensare (in greco *logos*) si muove avanti e indietro sulle ali della parola (in greco *logos*), tessendo un rapporto fra (in greco *dia-*) uomo e uomo. Perciò il serpente dichiara: più confortante della luce, che procura soltanto la percezione, è il dialogo fra pensatore e pensatore. L'animale conosce la luce, ma non il dialogo, e neppure il pensare. E il diavolo sa che se si mette una museruola all'uomo, questa lo priva della parola, rendendolo meno

utile dell'animale. E nel momento in cui indossa una maschera, il bambino non può far altro che deporre l'anima.

Così il virus immateriale affronta di petto l'elemento sovrasensibile della religione. Ai tempi della peste le chiese erano sempre piene, ora il virus riesce a svuotarle e fa nascere una nuova morale in cui non è Dio, ma il virus a dividere gli esseri umani in buoni e cattivi. I credenti del virus sono i buoni, gli scettici del virus i cattivi. I fautori della vaccinazione hanno un comportamento sociale, gli antivaccinisti sono asociali. Tuttavia, la facilità con cui l'acume degli antichi teologi dimostrava l'esistenza di Dio è pari alla difficoltà con cui la perspicacia dei moderni virologi riesce a dar prova dell'esistenza del virus.

Ma andiamoci cauti con la libertà di parola, poiché il virus ha dichiarato guerra anche alla pluralità di opinioni in ambito mediatico. I quotidiani che hanno sempre manifestato posizioni critiche nei confronti della scienza e della politica sono diventati tutt'a un tratto concordi nell'impartire la loro benedizione al connubio fra politica e scienza. Ritengono giuste tutte le conclusioni cui giungono i virologi incaricati e considerano importanti tutte le disposizioni adottate dai politici eletti. Chi ha un'opinione diversa sul virus o sulla vaccinazione è un pericolo per la collettività. I gravi effetti avversi, come per esempio i decessi, che si verificano nel periodo delle vaccinazioni di massa vengono attribuiti all'unanimità non alla vaccinazione, ma al virus. Coloro che la pensano diversamente, etichettati come *Querdenker* e “teorici della cospirazione”, devono ritagliarsi un'esistenza in condizioni di scarsa visibilità e clandestinità culturale.

## La vaccinazione è il senso della follia del coronavirus?

IL CORONAVIRUS  
CAPOVOLGE IL MONDO.  
IL GRUPPO "GUERRILLA MASK  
FORCE BERN" ESAGERA?



“Lasciar morire le persone da sole è amore per il prossimo.  
Il pensiero autonomo mette a repentaglio il bene comune.  
La vera libertà si realizza nell’isolamento.  
La vaccinazione è amore per il prossimo.  
Sacrificate tutto alle aziende.  
Allontanatevi dai soggetti pericolosi.  
Rinunciate alla procreazione.  
Denunciate i vostri vicini.  
Al muro chi infrange le regole.  
I soggetti pericolosi in cella di isolamento.  
Obbligo di mascherina per tutta la vita.  
Via i diritti agli antivaccinisti.  
Sottomettetevi alla normalità.  
Mettere al bando i negazionisti delle mascherine.  
Evitare la contaminazione.  
Asetticità assoluta.  
Il contatto fisico è fonte di dolore.  
L’unica condizione sicura è l’isolamento.  
Il nostro respiro uccide.  
Sii sempre ubbidiente.  
Lascia da soli i tuoi cari.”

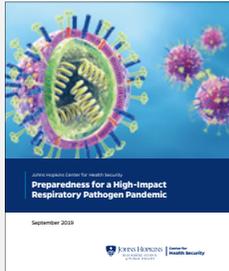
(Guerrilla Mask Force Bern)  
Fonte: [www.corona-transition.org](http://www.corona-transition.org)  
(9.11.2020)

E che ne è stato dell’antica disputa tra fede e sapere? Quello che da tempo immemorabile rende credibile – degno di fede – il Pensatore cosmico è l’effetto duraturo della sua creazione, cui diamo il nome di “mondo” o “natura”. In confronto a questa, la moderna fede nelle vaccinazioni è estremamente discutibile. In primo luogo, l’effetto a lungo termine del vaccino non si è ancora manifestato: si può al massimo sperare che sia positivo, ma non lo si può credere. In secondo luogo, tutti gli effetti della vaccinazione possono essere constatati in modo oggettivo e scientifico solo mediante una percezione che includa anche il campo dell’imponderabile (l’elemento “eterico”). La scienza, però, ha stabilito che l’eterico non esiste, e pertanto crede fermamente che sia il virus, e non l’anima indebolitasi, a distruggere i polmoni e che questi possano essere riparati solo dal vaccino e non dal rafforzamento dello spirito. La loro fiducia nel virus e nella vaccinazione è pari al cento per cento, solo perché la loro conoscenza di anima e spirito è pari a zero.

Ciononostante, la scienza gode di una considerazione sbalorditiva. Consigliati da virologi selezionati, i politici vanno sul sicuro e continuano a mettere in guardia dai più terribili sviluppi. Il loro sacro mantra recita: quanto più la situazione è grave, tanto più pesanti devono essere le misure per scongiurare il peggio. Così il divieto di contatto diventa sempre più opprimente. Più i lockdown sono frequenti, più devastanti sono le conseguenze per l’economia.

Via via che si procede nella lettura della ballata in maschera “Lasciar morire le persone da sole è amore per il prossimo” (pag. 132), lo stupore si trasforma in sgomento.

## Quando e dove insorge una pandemia?



Johns Hopkins Center for Health Security

### Preparedness for a High-Impact Respiratory Pathogen Pandemic

September 2019

Johns Hopkins  
Bloomberg School  
of Public Health  
Center for  
Health Security

#### EXECUTIVE SUMMARY

pag. 6

This report examines the current state of preparedness for pandemics caused by "high-impact respiratory pathogens"—that is, pathogens with the potential for wide-spread transmission and high observed mortality. Were a high-impact respiratory pathogen to emerge, either naturally or as the result of accidental or deliberate release, it would likely have significant public health, economic, social, and political consequences. Novel high-impact respiratory pathogens have a combination of qualities that

1. Una malattia respiratoria epidemica (respiratory pathogen) può anche essere causata dall'uomo attraverso l'emissione intenzionale (deliberate release) di agenti patogeni.

A key difference between deliberate release scenarios and those in which a high-impact respiratory pathogen emerges and spreads via natural mechanisms would be the possibility for there to be multiple attacks, or "reload," in a deliberate event. A sophisticated assailant could use a bioweapon to target areas of public health vulnerability or to deliberately inflict harm on the population or particular segments of it. The ability to effectively respond to such a deliberate event would depend, in part, on an understanding of the risk of subsequent attacks. Activities

pag. 21

2. Un aggressore sofisticato (a sophisticated assailant) può ricaricare ("reload") un'arma biologica per attacchi ripetuti in base al tempo e allo spazio (particular segments).

CDC Centers for Disease Control and Prevention

Vaccines & Immunizations

#### Possible Side effects from Vaccines

**Any vaccine can cause side effects.** For the most part these are minor (for example, a sore arm or low-grade fever) and go away within a few days. Listed below are vaccines licensed in the United States and side effects that have been associated with each of them. This information is copied directly from CDC's Vaccine Information Statements (VISs), which in turn are derived from the Advisory Committee on Immunization Practices (ACIP) recommendations for each vaccine.

3. Gli effetti collaterali (side effects) dei vaccini (vaccines) sono di lieve entità nella maggior parte dei casi (for the most part [...] minor).

La collera di coloro che scendono in strada a manifestare contro le limitazioni imposte per il coronavirus è comprensibilissima, ma il limitarsi ad adottare un pensiero anticonvenzionale, a essere contro, non crea un'alternativa. E lo Stato non può far altro che gestire la paura degli uni e tenere a freno la rabbia degli altri: alla domanda se ha il diritto di limitare la libertà, sottolinea il suo dovere di evitare situazioni ancora peggiori, che implicherebbero la necessità di minacce a chi si opponga alle pretese del più forte. E la potenza che è più forte di tutti gli Stati del mondo indica in modo imperioso la vaccinazione come unica salvezza dalla pandemia. Mentre l'uomo auspica la libertà e lo Stato esorta alla ragione, il potente a livello planetario impone inflessibilmente la vaccinazione<sup>5</sup>.

Al giorno d'oggi, infatti la vita quotidiana è determinata non tanto dalle conoscenze degli scienziati quanto dalle competenze dei tecnici. Una dittatura della tecnica, che fa del fattibile la misura di tutte le cose, domina ogni ambito della vita.

E nel campo del fattibile una cosa è fuor di dubbio: distruggere la vita è più facile che crearla. Solo la natura può produrre vita, ma l'uomo ha una capacità di distruggerla non inferiore a quella della natura. Un veleno può annientare in un batter d'occhio un corpo che la natura ha impiegato anni a costruire. Le forze nel sangue dell'uomo, che costituiscono il fondamento corporeo per un pensare

5 Gli scienziati che mettono in guardia dai pericoli della vaccinazione vengono censurati. Ne citiamo due che lavorano negli USA: la dottoressa Carrie Madej e il dottor Larry Palevsky.

creativo, un amore ricco di immaginazione e un agire coscienzioso, sono state formate dalla natura nel corso di millenni. Nessun vaccino al mondo è in grado di farle sorgere, ma poche vaccinazioni ben fatte possono eliminarle dal sangue. Pur potendo combattere gli agenti dannosi nell'organismo, la vaccinazione non è in grado di creare le forze necessarie a impedire la formazione dei patogeni.

La paura che cerca salvezza nella vaccinazione può far sorgere la domanda: i vaccini vengono prodotti per combattere la pandemia, o la paura della pandemia viene creata per promuovere le vaccinazioni? Il senso della follia del coronavirus risiede forse nella conclusione che induce a dirsi: "Sottomettersi alla paura che spinge quante più persone possibili a vaccinarsi è l'unico modo di prevenire la grande paura che obbliga tutti alla vaccinazione"?

Gli scienziati della Johns Hopkins University sostengono (vedi pag. 134, Preparedness for a [...] Pandemic, 2019) che l'uomo d'oggi possiede il know-how tecnico per scatenare da solo una pandemia (vedi pag. 134: "1."). Una simile affermazione può avere validità scientifica solo se non è una pura e semplice ipotesi, ma è la constatazione di un dato di fatto oggettivo. Il buonsenso può considerare credibile questa dichiarazione soltanto in base al presupposto accennato poc'anzi, secondo il quale l'essere umano dispone di molte più conoscenze sulle possibilità di distruzione che sulla costruzione della vita. Da questo deriva anche la seconda affermazione degli scienziati americani (vedi pag. 134: "2."): se oggi qualcuno è in grado di scatenare qualcosa in un luogo, potrà ripeterlo anche domani da un'altra parte ("reload").

E che cosa ne consegue per quanto riguarda la vaccinazione? Senz'altro questo: la vaccinazione ripetuta consente di ottenere, in modo dosato e controllato, quell'adattamento dell'organismo umano alle forze animali che altrimenti il virus provoca in modo incontrollato. Quando poi il virus si rifà vivo mediante un *reload* o una "variante", grazie al vaccino il corpo è adeguatamente equipaggiato per fronteggiarlo. Così gli esperti assicurano che il vaccino non ha "effetti collaterali" degni di nota (pag. 134: "3."). Nel contempo diventa evidente che a ogni vaccinazione l'organismo viene progressivamente adattato alle forze del corpo animale. L'uomo si abitua sempre più a convivere con nuovi virus di ogni genere.

Ma questo significa anche che ogni vaccinazione è necessariamente un oltraggio nei confronti del corpo. Se con ripetute vaccinazioni le sue forze vengono rese sempre più simili a quelle del corpo animale, il corpo umano consentirà sempre meno la capacità di visione panoramica del libero pensare e l'intimità empatica dell'amore, qualità del tutto sconosciute agli animali<sup>6</sup>. Gli esseri

---

<sup>6</sup> La scienza dello spirito sottolinea come il corpo dell'uomo debba essere molto più cagionevole e soggetto a contrarre malattie di quello dell'animale, poiché la vita nel pensare creativo e nell'amore pieno di abnegazione è possibile solo se le forze della Terra e quelle del cosmo sono in equilibrio. Questo consuma l'organismo molto di più di quanto non avvenga nell'animale, nel quale le forze della Terra agiscono solo in modo unilaterale:

La Terra in quanto elemento non ci rende ancora uomini, bensì animali. Sulla Terra e a causa della Terra siamo animali. E poiché l'elemento terrestre è sempre in noi, su di noi incombe sempre il pericolo di sprofondare nell'animalità. (Rudolf Steiner, *O Mensch, erkenne dich selbst!*, pag. 135-136).

umani diventano sempre più simili a robot, a burattini del loro corpo, e il potere può dominare in modo sempre più mirato le grandi masse, rendendo sempre più ubbidienti nel perseguimento dei suoi obiettivi gli uomini che conoscono sempre meno i pensieri e i sentimenti umani.

Ad alcuni l'effetto della vaccinazione piacerà anche troppo. Si tratta degli uomini-leone, ben contenti di potersi comportare in modo sempre più malvagio. Per loro un corpo reso più adatto dalla vaccinazione a menar fendenti che a pensare è perfettamente sano. All'antica massima "penso, dunque sono" contrappongono il detto: "mi batto, dunque sono!". Definiscono asociali le persone che non vogliono farsi vaccinare, e malati di mente quelli che parlano dello spirito. In base alla logica della lotta per la sopravvivenza, in cui sopravvivono solo i più adatti, considerano del tutto naturale l'eliminazione degli uomini-gazzella – così naturale come lo è nel regno animale.

Gli uomini-gazzella, tuttavia, non proveranno grande entusiasmo per gli effetti della vaccinazione. La loro anima fa fatica a vivere senza poter provare sentimenti autenticamente umani. Il loro corpo delicato e cagionevole può essere indebolito anziché rafforzato dalla vaccinazione.

---

Per rendere l'organismo meno cagionevole e meno soggetto alle malattie, la vaccinazione deve rafforzare unilateralmente al suo interno le forze della Terra o dell'animale. Nell'Apocalisse (13,18) si parla del 666, il "numero della bestia", come del numero della ricaduta dell'uomo al livello dell'animale. Il brevetto con cui Bill Gates, in combinazione con le vaccinazioni, sta cercando di ottenere una sorta di monopolio sui pagamenti digitali a livello globale ha lo stesso numero: .6.6.6 o 060606. Una pura coincidenza? (La seconda conferenza tratta dell'unilateralità dell'elemento maschile terrestre.)

Quanto più minaccioso risuona il grido degli uomini-leone "Niente libertà senza vaccinazione!", tanto più forte riecheggia negli uomini-gazzella il motto: "Niente umanità con la vaccinazione!". Perciò faranno di tutto per non essere "divorati" dagli uomini-leone, cercando di ritirarsi sempre più dal corpo oltraggiato e dalla società che lo oltraggia. Il fatto che questo allontanamento venga chiamato burn out, depressione o demenza denota come queste persone provino sempre meno gioia di vivere.

L'onnipotente Bill Gates, capo della potenza farmaceutica mondiale, considera da tempo una priorità la riduzione del numero di abitanti della Terra mediante le vaccinazioni:

"La popolazione mondiale conta oggi 6,8 miliardi di abitanti e ci dirigiamo verso i 9 miliardi. Se facciamo un buon lavoro con i nuovi vaccini, la sanità e le politiche riproduttive (*if we do a really great job on new vaccines, health care, reproductive health services*) possiamo forse diminuire questa stima del 10-15 per cento". (Bill Gates, *TED2010, Innovating to zero!*, febbraio 2010).

Che cosa si fa quando ci sono troppe auto in circolazione? Si riduce la produzione! Così, servendosi di "nuovi vaccini" (*new vaccines*), la "medicina riproduttiva" deve programmare adeguatamente le forze della procreazione e far diminuire le nascite di nuovi esseri umani. Non è un teorico del complotto a dirlo, ma

Bill Gates in persona. In base alle sue affermazioni, le persone che vorrebbe ritirare dalla circolazione sono qualche centinaio di milioni!<sup>7</sup>

La divisione in uomini-leone e uomini-gazzella – anche in questo caso i nomi sono irrilevanti, la scienza antroposofica li chiama “arimanici” e “luciferici” (vedi pag. 92) – emerge dalle intenzioni dichiarate dallo stesso Bill Gates: quante più forze germinative dell’animale privo di Io vengono iniettate nelle forze genetiche (*re-productive*) dell’essere umano, tanto più il suo corpo diventa impulsivo e animalesco. Questo fa sì che gli uomini-leone possano godersi il corpo con sempre maggiore spensieratezza e senza scrupoli di coscienza, e gli uomini-gazzella rifuggano sempre più la vita a livello corporeo, come pure la procreazione e la reincarnazione. In questo modo è possibile ridurre drasticamente il numero complessivo della popolazione. Non è forse vero che anche nel *Faust* due uomini-gazzella, Margherita e il suo bambino, sono scomparsi all’improvviso dal palcoscenico del mondo, dove è rimasto solo Faust, l’uomo-leone?

La campagna vaccinale avrà prima o poi termine? In proposito, lo stesso Bill Gates rilascia questa dichiarazione, pubblicata sul *Financial Times* del 9 aprile 2020:

---

7 In un’intervista alla *Süddeutsche Zeitung* (27 gennaio 2021), Gates rivela le sue capacità di previsione delle pandemie. Dice infatti che questa pandemia è brutta, ma una pandemia futura potrebbe essere “dieci volte più grave” (*ten times more serious*). Non due o tre volte, ma dieci: lo sa! E la domanda cruciale è: *come fa a saperlo?*

*“But you don’t have a choice. People act like you have a choice. [...] But for the world at large, normalcy only returns when we’ve largely vaccinated the entire global population”.* (Ma non avete scelta. La gente agisce come se avesse un’alternativa. [...] Ma per il mondo in generale la normalità ritornerà solo quando avremo ampiamente vaccinato l’intera popolazione globale.)

Una simile affermazione di portata universale sul futuro di tutta l’umanità ha ben poco a che fare con una scienza empirica seria, e non è nemmeno un puro e semplice dogma che condanna gli eretici all’inferno. In bocca al potere che qui viene chiamato la potenza mondiale della tecnologia farmaceutica, è una dichiarazione di intenti, un diktat – allo scopo di ottenere l’adesione delle persone sagge e costringere all’obbedienza gli sconsiderati<sup>8</sup>.

---

8 Il 19 febbraio 2021, la cancelliera tedesca Angela Merkel dichiara in una “conferenza stampa [...] dopo la videoconferenza [...] del G7”:

“Riguardo alla lotta alla pandemia – l’ho espresso chiaramente anche nel mio intervento – abbiamo detto che la pandemia sarà sconfitta solo quando il mondo intero sarà stato vaccinato”.

E con ciò il diktat di Bill Gates viene assunto a ragione di Stato. Quelli che non vogliono vaccinarsi vengono bollati come pericolosi per la collettività e messi al bando. Sempre più persone si vedono costrette a sottoporsi alla vaccinazione per poter prendere parte alla vita sociale o per non perdere il lavoro. Sorge la domanda: se i vaccinati hanno diritto a spazi di vita non condivisi con i non vaccinati, questi ultimi non hanno ugualmente diritto a spazi di vita in cui non siano presenti soggetti vaccinati? Se i vaccinati hanno diritto a muoversi liberamente tenendo lontani i non vaccinati, questi ultimi non hanno lo stesso diritto? Se i sostenitori della vaccinazione sono la maggioranza e detengono il potere, lo Stato non ha l’obbligo di impedire che la minoranza sia costretta ad assoggettarsi al diktat della maggioranza? Dal confronto con questi interrogativi sono nate le seguenti righe:

E non è forse saggio seguire fedelmente il potente che è in grado di produrre effetti in tutto il mondo, se questi è determinato a mitigare la grande situazione di emergenza dell'umanità odierna, e se il suo obiettivo dichiarato è la lotta al malinteso senso di libertà che induce innumerevoli persone liberamente in giro per il mondo a produrre senza sosta distruzione ambientale, terrorismo e flussi di profughi? E se si domanda: il riformatore radicale che ha fatto una così brutta fine duemila anni fa non era forse un affascinante utopista che anteponeva la libertà alla ragione e addirittura gliela aizzava contro poiché non era in grado di vedere che la ragione, e non la libertà, regna in tutta la natura?

Ma come la mettiamo con la ragione in natura, se Bill Gates sostiene che la “normalità” tornerà solo quando tutti al mondo saranno vaccinati? Una simile affermazione intende dire che il corpo umano creato dalla natura non è normale, è un lavoro raffazzonato, e solo i “nuovi vaccini” di Mr. Gates lo rendono “normale”. In confronto al superuomo tecnologicamente standardizzato (vedi *Wikipedia* alla voce “transumanesimo”), l'uomo naturalmente sano appare irragionevole e abborracciato come

---

#### CORONAVIRUS

Tamponi a tutto spiano!  
La paura ormai ti ha in mano.  
Avanti con la vaccinazione!  
E insulti a chi si oppone.  
Mascherina a vita!  
La libertà è finita.  
Obbligo vaccinale!  
Sull'amicizia una pietra tombale.  
Se dal terrore ti saprai distanziare,  
la libertà ti potrà contagiare.

l'*homunculus* di Mefistofele nel *Faust* di Goethe. La nuova vaccinazione deve sostituire la vecchia natura mal riuscita, e possibilmente subito dopo la nascita!

Si noti bene che qui stiamo parlando del corpo *sano*, non di quello malato. Tutte le antiche civiltà vedevano nel corpo umano un microcosmo, un piccolo mondo in cui tutte le forze del macrocosmo sono armonizzate fra loro in modo da diventare il tempio dello spirito dell'uomo. In lui tutte le forze naturali vengono portate in quell'equilibrio instabile che permette l'esperienza dell'amore e della libertà, cosa impossibile per gli animali. Bill Gates tuttavia sostiene che senza il suo “nuovo vaccino” la sana natura corporea dell'uomo non riuscirà a spuntarla sull'epidemia. Il suo vaccino è in grado di fare qualcosa che la natura non può fare:

*“[...] mRNA vaccines are a new type of vaccine that delivers instructions to teach your body to fight off a pathogen”*. (vedi “The Year Global Health Went Local”, 2021 Annual Letter, p. 11)<sup>9</sup>. (i vaccini a

---

9 Per il sano buonsenso è incomprendibile che una persona possa essere talmente stupida da considerare la natura qualcosa di mal riuscito e ritenersi in grado di crearne una migliore. La scienza dello spirito dà ragione a questo buonsenso, richiamando l'attenzione sugli spiriti che “ossessionano” l'uomo al punto da fargli concepire pensieri e perseguire obiettivi che non provengono da lui. Nel *Faust* di Goethe, Mefistofele è indispensabile per l'evoluzione dell'uomo. Che anche Goethe sia stato un teorico del complotto? Alla base del suo *Faust* non c'è soltanto una cospirazione fra esseri umani, ma anche una fra esseri spirituali, Dio e il diavolo (*Faust*, Prologo in Cielo, trad. it. di G.V. Amoretti, Feltrinelli, Milano 1980, p. 19):

*Il Signore*: Non hai che da mostrarti, liberamente, quello che sei;  
non ho mai odiato i tuoi pari: di tutti gli spiriti che negano, il

mRNA sono un nuovo tipo di vaccino che fornisce istruzioni per insegnare all'organismo a stroncare un agente patogeno.)

Per Bill Gates la natura è come una malevola matrigna che lascia il proprio figlio in balia della pandemia da lei stessa causata, mentre il suo vaccino è il severo educatore della natura, che insegna all'organismo (*teach your body*) a contrastare i danni prodotti dalla natura. Dopo la fallita redenzione dell'uomo, viene annunciata quella della natura. L'antica natura, che ora produce soltanto effetti mortali nell'organismo umano, deve essere sostituita da una nuova (vedi la voce "Reset" in *Wikipedia*). Che cos'è infatti il cervello dell'uomo, con il suo pensare dubbioso e incline all'errore, in confronto all'infallibile archiviazione dei dati su scala mondiale dell'intelligenza artificiale? E che cosa conta il sangue del suo amore egoista in confronto all'altruismo dell'istinto animale?

---

beffardo è quello che mi dà noia minore. L'attività dell'uomo s'affloscia troppo facilmente ed egli si adagerebbe con piacere in un assoluto riposo. Perciò gli metto volentieri accanto un compagno che lo sproni, ed agisca e si comporti come un diavolo.

Il materialismo, la vita che ignora lo spirito, è il massimo "afflosciamento" immaginabile dello spirito umano, in cui il diavolo ha la massima possibilità di "spronare" e "agire". Ma perfino in una pandemia, dove "afferra" l'uomo "per il bavero", il diavolo riesce ad avere successo solo se il materialista evoluto lo considera una pura invenzione poetica al pari del Pensatore cosmico. L'importante è che il diavolo non sia conosciuto nella sua realtà di spirito, ma non conosciuto significa anche non riconosciuto. In questo consiste il conflitto interiore del demonio – il diavolo è imparentato con il dubbio – che si manifesta nel sospiro lamentoso (*Faust*, Cantina di Auerbach a Lipsia, pag. 107):

*Mefistofele*: Il popolino non s'accorge mai del diavolo nemmeno se questi lo afferra per il bavero.

Questo Bill Gates non è affatto l'unico a pensarla in questo modo. L'OMS, la potenza mondiale numero uno ai tempi del coronavirus, scrive nelle sue linee guida del 12 luglio 2021 (vedi pag. 144): "L'Organizzazione mondiale della sanità pubblica nuove raccomandazioni sull'editing del genoma umano per la promozione della salute pubblica". "Editing" significa: revisione e messa a punto per una nuova edizione. La natura ha prodotto una prima edizione del genoma umano; l'uomo si accinge a elaborare vaccini per una seconda edizione migliorata! Delle "raccomandazioni" velatamente espresse nelle linee guida dell'OMS, riportiamo qui le prime tre senza mezzi termini:

1. il potere dell'OMS nell'ambito della scienza e della morale è destinato ad aumentare;
2. i governi mondiali hanno tutto l'interesse a piegarsi alle direttive dell'OMS;
3. un registro ufficiale dovrà mettere in chiaro chi riceverà (e chi no) l'approvazione dell'OMS.



World Health Organization

**WHO issues new recommendations on human genome editing for the advancement of public health**

HUMAN GENOME EDITING:  
**POSITION PAPER**

Recommendations pag. 3-4

**Leadership by WHO and its Director-General**  
WHO and its Director-General should demonstrate both scientific and moral leadership,

**International collaboration for effective governance and oversight**  
WHO should work with others to develop and implement a shared vision for an ongoing international process

**Human genome editing registries**  
WHO should: (i) ensure that clinical trials using somatic human genome editing technologies are reviewed and approved by the appropriate research ethics committee before inclusion in the Registry of human genome editing clinical trials;

Per la scienza dello spirito, le forze opposte al bene non sono né buone né cattive, sono *necessarie* per l'esperienza della libertà, che presuppone la possibilità di scelta. Lo smascheramento delle reali intenzioni di Mefistofele avviene in libertà, ma affinché questo avvenga è necessaria la sua presenza. Il male non è nel diavolo che imbrogliava, ma nell'uomo che si lascia abbindolare. In "Sostanza dei nervi e sostanza del sangue" (pagg. 85-98), Rudolf Steiner dichiara: Oggi l'uomo può superare il materialismo con il pensare, ovvero dar vita al sistema nervoso morto, e sconfiggere l'egoismo con l'amore, cioè liberare il sistema del sangue che agisce istintivamente. Per farlo, però, è "necessario" che il Pensatore cosmico conferisca alle contropotenze, legandole alle forze elettromagnetiche terrestri (pag. 50), la facoltà di allineare sempre più il sistema nervoso alla macchina e il sistema sanguigno all'animale.<sup>10</sup>

L'uomo è libero nella misura in cui riconosce l'essenza delle cose grazie al pensare. Il compito delle potenze avverse deve consistere nel danneggiare il pensare, la capacità di concentrazione. Per loro l'effetto della vaccinazione sulla mente deve essere più importante di quello sul corpo.

---

10 In uno dei suoi taccuini, Rudolf Steiner scrive:

La controversia riguarda in realtà l'entità Cristo, che dovrebbe essere eliminata. Questa entità non deve – l'uomo non deve entrare in contatto troppo stretto con la Terra mediante il collegamento delle sue onde volitive con le onde elettriche e quelle magnetiche; non deve realizzare la "Terra latente" in lui tramite terapia suggestiva; egli non deve rendere arimano l'Io della Terra influenzando le nascite. (GA 46, pag. 780).

Una pandemia è una "terapia suggestiva" nella misura in cui al suo interno agisce la suggestione collettiva della paura. Arimane incatena l'uomo tre volte alla "Terra" – nel cosiddetto occultismo meccanico, igienico ed eugenetico –, mentre Lucifero lo allontana dalla Terra (vedi pag. 147).

E non sono forse sempre più numerose le persone, soprattutto donne, che dopo la vaccinazione – oltre agli effetti sul piano fisico – rilevano la comparsa di difficoltà di concentrazione, pensieri poco lucidi e senso di oppressione? A livello pubblico, queste gravi conseguenze della vaccinazione su anima e spirito vengono ampiamente ignorate o minimizzate. Le persone contrarie alla vaccinazione vengono trattate come soggetti che mettono sconsideratamente a repentaglio la vita degli altri.

Quanto più i vaccinati ravvisano nei non vaccinati una minaccia alla loro salute – e i contrari al vaccino non possono o non riescono più a conciliare la via della vaccinazione con la loro coscienza –, tanto più la convivenza fisica diventa difficile. Tuttavia, un "distanziamento" drastico e permanente nella vita quotidiana è possibile solo a seguito di una profonda trasformazione interiore. Questa non può essere provocata da un'autorità o da una comunità<sup>11</sup>, poiché queste

---

11 Riguardo alla convivenza umana del futuro, Rudolf Steiner esprime le seguenti considerazioni in un frammento postumo:

Non si deve continuare a relegare il processo di redenzione dietro le quinte, come vogliono fare le Chiese e le società massoniche con i loro rituali e dogmi della redenzione: occorre chiamarlo sul palco – si deve avere il coraggio di parlare dello spirito. Il simbolismo deve cessare e il suo posto deve essere preso dalla realtà, ovvero dalla percezione dell'elemento spirituale. I più accerrimi nemici di questo processo saranno i custodi delle tradizioni confessionali e rituali. (GA 46, pag. 783).

I "più accerrimi nemici" di una forma di vita sociale adeguata ai tempi relegano lo spirito "dietro le quinte", cioè nella sfera privata. Con la loro pretesa di monopolio sullo spirito, disdegnano qualsiasi manifestazione spirituale che non abbia in loro le proprie radici e contribuiscono più di tutti a rendere sempre più priva di spirito la vita pubblica. Questo spiega il motivo per cui nel Convegno di Natale del 1923-24 Rudolf Steiner abolì tutte le cariche della Società Antroposofica, lasciando solo individui con i loro talenti e il loro karma. Agli inizi del 1925, l'azione del karma, di cui

devono prendersi cura del gruppo – e dell'individuo solo nella misura in cui appartiene al gruppo. Solo indipendentemente da ogni raggruppamento istituzionalizzato l'uomo può creare dentro di sé i presupposti per aspirare a una nuova forma di comunità in cui l'elemento determinante nelle relazioni non sia costituito né dal sangue né dall'autorità. In futuro i rapporti quotidiani fra le persone potranno essere improntati esclusivamente allo spirito che si esprime nella realtà del destino e nell'azione delle forze karmiche.

L'elemento religioso non dovrà essere vissuto solo “dietro le quinte” (vedi nota a pag. 147) o nella sfera privata, ma in ogni ambito della vita quotidiana. L'organismo sociale stesso dovrà diventare il corpo spirituale dell'uomo – in precario equilibrio fra l'esperienza della libertà nella vita culturale e della fratellanza in quella economica. In ogni campo della vita l'uomo dovrà sperimentare la sacralità dello spirito nella libertà e la sua proprietà salvifica nella dedizione.

La dignità umana è inviolabile – così dice la Costituzione. Ma in che cosa consiste la dignità umana? Nel vivere in libertà e sicurezza? Nel diritto a una vita sana e felice? È il primo dovere dello Stato garantire la libertà dei cittadini e proteggerne la vita?

---

facevano parte anche la malattia e la morte incombente di Rudolf Steiner, annullò il Convegno di Natale e reintrodusse le cariche. Per quanto riguarda la “Comunità dei Cristiani”, Rudolf Steiner indicò il suo compito nella preparazione dei cristiani credenti al momento in cui l'antica fede perderà completamente forza e ogni forma di Chiesa diventerà il “più accerrimo nemico” dello spirito “sul palcoscenico” del mondo.

Spesso il concetto di “libertà” viene generalizzato come se avesse il medesimo contenuto per tutti gli esseri umani, ma una simile libertà astratta non esiste. Ogni essere umano ha la propria impronta individuale ed è libero a suo modo. Un discorso analogo vale anche per la “vita”. La vita porta automaticamente avvenimenti che richiedono lo sforzo di superare se stessi. Una vita priva di sofferenza sarebbe ben misera. Chi vuole semplicemente essere felice non lo sarà mai, poiché l'essere umano prova godimento non in una felicità astratta, ma nell'impegno concreto. E impegnandosi incessantemente, ottiene la felicità in sovrappiù.

Con il karma, però, con il destino, le cose stanno in modo completamente diverso che con la “libertà” e la “vita”. Il karma è individuale e concreto, ma nello stesso tempo oggettivo e ben definito. Per quanto riguarda il corpo, si esprime nella natura unica e irripetibile della costituzione fisica, nella particolare complessità della condizione di benessere o malessere. Fanno parte del karma anche quelle “malattie” cui l'Io più saggio non vuole rinunciare, poiché solo nel combatterle possono essere risvegliate determinate facoltà di cui desidera assolutamente poter disporre. Riguardo all'anima, il karma individuale è composto da un mucchio di simpatie e antipatie che attirano determinate persone e ne tengono lontane altre. E per quanto concerne la natura spirituale dell'uomo, gli eventi e le esperienze della vita di ogni singola persona – quella che chiamiamo “biografia” – non sono meno individuali e concreti, non meno oggettivi e ben definiti.

Possono quindi esserci anche individui che trovano la dignità umana nel proprio destino: in ciò che sono diventati nel corso di un lungo passato e che ora li rende diversi da chiunque altro. Per un soggetto del genere, il karma è l'unico campo d'azione della sua libertà. Questa tenderà a fargli incontrare tutte le persone che, nel suo anelito a diventare autonomo, ha respinto innumerevoli volte nel corso di parecchie vite lungo il cammino verso la libertà. Ora, sulla via di ritorno allo spirito, nel rapporto con queste persone cercherà, seppure in modo non del tutto consapevole, il pareggio karmico in ogni singolo dettaglio della vita, anche nel più piccolo.<sup>12</sup>

Quello che rende terribile la crisi del coronavirus è il fatto che il potere della politica e della scienza intervenga direttamente nel karma della vita quotidiana, nella parte più sacra dell'individuo. Questo potere dispone su vicinanza e distanziamento, su incontro e isolamento, su vita e morte – e soprattutto genera paura. Per molti questa situazione è insopportabile; hanno la sensazione che si decida sul loro karma e quindi sulla

loro più intima dignità senza averne il permesso. Sentono che il compito più sacro dello Stato sarebbe garantire che l'individuo venga lasciato il più possibile in pace nella sua vita quotidiana. Lo Stato non deve occuparsi della libertà, che è diversa da persona a persona, ma delle condizioni generali che la consentono.

Un bambino di otto anni è a casa e vede il suo maestro sullo schermo durante la lezione online. In base alle considerazioni contenute nell'“Introduzione” (pag. 72 sgg.) il bambino non entra in contatto con nessuno dei “quattro uomini” presenti nel suo insegnante. Il corpo fisico di quest'ultimo non è lì con lui, neppure il corpo eterico e quello astrale, e tantomeno l'Io. Anche i compagni di classe non sono lì. Al bambino viene impedito di vivere il proprio rapporto karmico con il maestro e i compagni. E dato che la sua anima ha fame di questo rapporto non meno di quanto il suo corpo è affamato di cibo, se non riceve questo nutrimento è destinata a morire di fame. L'uomo muore di inedia sul piano animico se gli viene impedito di vivere il proprio karma nella vita quotidiana.

L'inviolabilità del karma è altrettanto valida per nipotini e nonni. Ogni ora trascorsa con i propri nipoti nel karma della quotidianità è qualcosa di inviolabile che appartiene alla più intima dignità dell'essere umano. Inviolabile è l'insieme della vita quotidiana dell'uomo, con i suoi incontri e le sue esperienze, apparentemente insignificanti ma in realtà di estrema importanza. Quello che capita a una persona nella vita di ogni giorno è sempre la cosa più importante per lei, il “nutrimento” indispensabile per la sua anima.

---

<sup>12</sup> Come indicazione della complessità del destino, citiamo una delle numerose trattazioni di Rudolf Steiner in proposito (conferenza del 15 marzo 1924):

Come agisce propriamente il destino? Esso agisce scaturendo da tutto il complesso dell'uomo. Quel che durante la vita l'uomo cerca spinto da un impulso karmico, e configurerà poi come suo destino, dipende dal fatto che di vita in vita le forze costruttrici del destino determinano e condizionano la composizione più sottile del suo sangue, regolano interiormente l'attività dei suoi nervi e stimolano in una direzione o nell'altra la sua ricettività psichica istintiva.

Sorge la domanda: Che cosa sa “la scienza” su quanto è stato esposto in questa occasione? Che cosa può dire in proposito? E la risposta è: assolutamente nulla!

## Karma della quotidianità, dignità dell'uomo

Ralph Waldo Emerson, *Spiritual Laws*

«He may have his own. A man's genius, the quality that differences him from every other, the susceptibility to one class of influences, the selection of what is fit for him, the rejection of what is unfit, determines for him the character of the universe. A man is a method, a progressive arrangement; a selecting principle, gathering his like to him, wherever he goes. He takes only his own out of the multiplicity that sweeps and circles round him. [...] Those facts, words, persons, which dwell in his memory without his being able to say why, remain, because they have a relation to him not less real for being as yet unapprehended. They are symbols of value to him, as they can interpret parts of his consciousness which he would vainly seek words for in the conventional images of books and other minds. What attracts my attention shall have it, as I will go to the man who knocks at my door, whilst a thousand persons, as worthy, go by it, to whom I give no regard»

Il genio [il vero Io; N.d.A.] di un uomo, la qualità che lo differenzia da qualsiasi altro, la sua suscettibilità verso una classe di influenze, la scelta di ciò che è adatto per lui, il rifiuto di ciò che non gli conviene, determina per lui il carattere dell'universo. [...] L'uomo è un metodo [uno che indica la via, un pioniere, dal greco *hodós* = via, strada; N.d.A.], una disposizione progressiva, un principio eleggente, che attira a sé il suo simile, ovunque egli vada. Egli prende soltanto ciò che gli spetta, nella molteplicità che turbinata e circola intorno a lui. [...] Quei fatti, quelle parole, quelle persone, che vivono nella sua memoria senza che egli ne sappia dire il perché, rimangono, perché essi hanno una relazione con lui, non meno reale per non essere ancora accertati. Essi sono simboli del suo valore, poiché essi possono interpretare parte della sua coscienza, per la cui spiegazione egli cercherebbe vanamente le parole nelle immagini convenzionali dei libri e di altre menti. Ciò che attrae la mia attenzione, lo possiederò; come io andrò all'uomo che batte alla mia porta, mentre mille persone, altrettanto degne, passano innanzi ad essa senza che io me ne curi.

Ralph Waldo Emerson (vedi pag. 152) appartiene agli eminenti spiriti americani che, appena prima della nascita della scienza dello spirito, avevano ancora idea della sacralità del karma. Egli vede la dignità dell'uomo nel "genio", nell'Io sovraconscio, che nel corso dell'intera evoluzione era presente ed è diventato un mondo a parte. Nel karma della vita quotidiana, l'uomo attira a sé con la forza di un magnete tutto ciò che gli appartiene: le persone con le quali vuole plasmare il futuro sulla base del passato comune. Dalle parole di Emerson traspare un profondo desiderio, anche se non ancora accertato (*as yet unapprehended*), di conoscere il karma. E la scienza dello spirito è in grado di dirgli: prima della nascita, dietro consiglio di spiriti superiori, lo spirito dell'uomo ha formato il proprio genoma in modo da poter affrontare anche le malattie indispensabili per la sua evoluzione. Ma i signori dell'OMS ritengono di saperne di più (vedi pag. 145): per mezzo della vaccinazione realizzano un' "edizione" migliorata del genoma umano e privano l'uomo del proprio karma.

Nell'insegnare che l'uomo ha origine come risultato di una miscela di geni e che dopo la morte cessa di esistere, la scienza nega qualsiasi dignità all'individuo. Una simile concezione dell'essere umano è profondamente irrispettosa, anche se non ci si rende conto di tutto ciò. Che dignità ha un essere umano che nasce e muore come una mosca effimera, senza lasciare alcuna traccia di sé? Che valore ha la sua biografia, se egli non è altro che un gioco dell'impronta genetica e delle circostanze esteriori, cioè solo uno scherzo del destino? Che giustizia c'è se l'uomo vive una

volta sola e, come spesso accade, sui buoni si abbattono soltanto disgrazie e ai farabutti toccano solo successi? A fronte di una simile concezione dell'essere umano, non restano che due possibilità per una vita ragionevole o coerente: scatenarsi come uomini-leone o passare da una depressione all'altra come uomini-gazzella.

Il bilancio degli ultimi 2000 anni è il seguente: l'uomo – in latino *vir* – è stato il virus dominante che con virulenza virile ed energica ha fatto fuori tutto lo spirito nella vita quotidiana. Prima gli esponenti maschili del clero hanno allontanato il “Cristo” divino dal Gesù umano. Poi, al seguito della Chiesa, la scienza materialistica (e precisamente innumerevoli scienziati e pochissime scienziate) hanno relegato tutto l'elemento spirituale nella vita privata, rivendicando per sé il diritto di sovranità sulla vita pubblica.

Come il Pensatore cosmico sia stato bandito anche dalla scuola elementare, lo vediamo nella storia del piccolo Mario. Un giorno il suo maestro (non una maestra) aveva fornito un'efficace descrizione della nascita del sistema solare. Facendo ruotare una grossa goccia d'olio (il Sole) con un foglio di cartone in cui era stato conficcato uno spillo, nell'acqua si erano separate gocce più piccole (i pianeti). Mario era rimasto entusiasta dell'abilità del maestro nel far ruotare la goccia e, tutto eccitato, aveva chiesto: e chi era il grande maestro su in cielo che ha fatto ruotare tutto così bene? Eccolo lì con le sue solite domande stupide! – era stata la risposta. La voce del maestro era stata così tagliente e i suoi occhi così minacciosi che per un bel po'

di tempo tutta la classe aveva evitato di fare domande. Nel corso degli anni il piccolo Mario è diventato il signor Rossi, l'uomo comune che si è abituato al fatto che al cittadino informato non si addice porre domande sullo spirito.

Goethe era un uomo in cui le due anime che albergano nel petto dell'essere umano – quella maschile-terrestre e quella femminile-celeste – erano presenti con la stessa intensità. Del virus ambivalente della natura umana c'era in lui, come dato naturale di partenza, sia quanto viene elargito a tutti dalla natura, sia ciò che normalmente l'uomo si deve conquistare. Chi non conosceva l'anelito faustiano, vedeva in lui solo il troppo umano. In età adulta ha anche nutrito una profonda avversione nei confronti del cristianesimo ecclesiastico a impronta maschile, che del Pensatore cosmico conosceva ormai soltanto l'uomo Gesù, e non come individuo vigoroso e amante della vita, ma come uomo privo di forze morente sulla croce. Così, nel suo *Diario* perfettamente compiuto e tenuto segreto, l'uomo che deve ottenere la benedizione della Chiesa per il suo matrimonio confessa con tono di sfida (in G.B. Achenbach, *Saper vivere*, trad. it. di R. Soldani, Apogeo, Milano 2006):

E quando infine la condussi in chiesa:  
sì, lo confesso, davanti a prete e altare,  
davanti alla tua croce dolorosa, Cristo insanguinato,  
Dio mi perdoni, mi si rizzava il coso.

Con un'indignazione di inaudita audacia, Goethe riesce a trovare una spiegazione all'antica disputa intorno all'uomo fra natura e morale! In lui, la dignità dell'uomo

insorge contro una morale distorta che vede il bene soltanto nell'ostilità nei confronti dell'elemento naturale e demonizza in ugual misura la parte migliore dell'uomo, ovvero la natura e lo spirito: "Natura è peccato e Spirito è diavolo" (*Faust*, vol. I, pag. 255). Al "Gesù" privo di anima della Chiesa, che del "Cristo" ha solo ereditato il nome vuoto, Goethe oppone la forza dirompente della "sessualità maschile" (pag. 47). E questo in un'epoca, come documentato nel *Diario* autobiografico qui sopra citato, in cui l'uomo aveva ancora la possibilità di sperimentare la lenitiva terapia amorosa di una donna, nella quale "il giogo della bilancia" tendeva ancora così fortemente verso il cielo (pag. 48) da farla addormentare dolcemente alla vista del fiero splendore maschile.

Ma mentre in Goethe negli anni della virilità predominava l'anima maschile, così in vecchiaia il comando venne assunto dall'anima femminile. Il suo Faust centenario viene accolto in cielo da Margherita, l'eterno femminile – un enorme affronto al cristianesimo tradizionale, che spedisce dritto all'inferno l'uomo che stringe un patto con il diavolo. Questo, tuttavia, per Goethe è lo stesso uomo che viene fatto desistere dal suicidio per opera delle campane cristiane di Pasqua, lo stesso uomo che sperimenta la resurrezione nella fedeltà alla Terra: "Sgorgano le lacrime, la terra mi ripossiede" (*Faust*, vol. I, pag. 41).

Perciò questo Goethe esperto delle cose del mondo non dev'essersi sentito del tutto a proprio agio con il suo uomo Faust che trova il cielo non in vita ma solo dopo la vita, non sulla Terra ma lontano da essa. E questo spiega il motivo per cui, al momento della nascita della scienza

dello spirito, dell'introduzione dello spirito in tutti gli ambiti della vita, Rudolf Steiner si ricollega più e più volte a Goethe.

### *La moderna scienza dello spirito e Rudolf Steiner*

Nell'epoca del materialismo non è facile richiamare l'attenzione sulla scienza dello spirito, sull'antroposofia. I testi presentati in questo libro sono solo un piccolo estratto, di certo non esaustivo come *La scienza occulta nelle sue linee generali*, ma parlano un linguaggio chiaro per chi si accosta a essi senza pregiudizi. Non occorre capire tutto al primo colpo, è sufficiente avere l'onestà di ammettere: nessuno può mettersi a parlare di simili contenuti senza averne la diretta percezione nel sovrasensibile di cui si parla nell'"Introduzione" (pagg. 72-84, **testo tedesco**).

Il sano buonsenso può anche formulare la seguente riflessione: mentre si trova nel bel mezzo dell'evoluzione, nessun individuo può con le sue sole forze rappresentarne lo stato finale, in cui l'uomo vivrà come spirito in un mondo di spiriti. Il paragone con la prima venuta del Pensatore cosmico può essere convincente, se si tiene presente anche la sostanziale differenza: all'epoca si era trattato di un'incarnazione nel corpo fisico, il cui scopo era compiere la trasformazione del sangue; la "seconda venuta" ha invece a che fare con la trasformazione della coscienza.

La trasformazione del sangue ha potuto essere compiuta solo dal Salvatore del mondo mediante la sua incarnazione e attraverso l'esperienza della morte. La trasformazione della coscienza, invece, deve essere compiuta in

## Chi è il padre dell'antroposofia?

Gefühle der Bedürftigkeit DEINER Gnade,  
Christus-Licht der Welt, harre ich  
nach Kräften  
öffnend der Seele Pforten  
DEINER Erleuchtung.  
Stili in mir will ich sein  
und DIR danken DEINER Gabe  
und sie geben  
als DEIN Geschenk an Menschen.  
Werkzeug DEINES Wortes  
will ich sein  
mit meiner Seele  
besten Kräften  
echten Tiefen  
stillsten Ehrfurchten.

Col sentimento del bisogno della TUA grazia,  
Cristo luce del mondo, permango in attesa,  
con tutte le mie forze,  
aprendo le porte dell'anima,  
della TUA illuminazione.  
Silenzioso dentro di me voglio essere  
e render grazie a TE per il TUO dono,  
e darlo  
come TUO regalo agli uomini.  
Strumento della TUA parola  
voglio essere  
con le migliori forze della mia anima,  
con le sue vere profondità,  
con le sue più silenziose venerazioni.

(Trad. di P. Archiati e S. Nerini tratta da: Pietro Archiati, *Dalla mia vita*,  
Il Ternario, Roma 2002, p. 33)

libertà da ogni singolo uomo – attraverso ripetute incarnazioni, nell'anelito a spiritualizzarsi progressivamente grazie al pensare. Con la seconda venuta, il Pensatore cosmico non si incarna un'altra volta, ma “compenetra della sua anima” (pag. 98) la coscienza di un uomo e con lui porta la scienza dello spirito sulla Terra. In questo modo la scienza dello spirito viene resa accessibile come percezione a tutti gli esseri umani, come strumento per la trasformazione della coscienza. Ogni individuo può liberamente rapportarsi a proprio modo con l'antroposofia una volta che questa esiste sulla Terra, ma crearla è un'altra faccenda.

La massima “Col sentimento del bisogno” (pag. 158) è concepita in modo da poter essere riferita in tutto e per tutto alla vita e alla missione di Rudolf Steiner. Contiene anche un serio ammonimento alla nostra epoca materialistica. Rudolf Steiner scrive, sottolineando con enfasi (TUA... TUA... TI... TUO... TUA): l'antroposofia è un “dono” del Pensatore cosmico, che ne è l'artefice, mentre l'uomo è lo “strumento” che la esprime in parole e pensieri umani:

Silenzioso dentro di me voglio essere, e render grazie a TE per il TUO dono, [...] Strumento della TUA parola voglio essere [...]

Lo “strumento” più adeguato alla creazione dell'antroposofia è un uomo che ha portato l'evoluzione del pensare fino al punto da poter scrivere *La filosofia della libertà*. Costui è in grado di pervadere con il pensare tutte le immagini, ispirazioni e intuizioni che l'uomo può ricevere

dall'alto solo come "grazia", così che le si possa esprimere in modo generalmente comprensibile. Rudolf Steiner sottolinea che il destinatario di questa grazia non ne ricava nulla per la propria evoluzione individuale. Come tutti gli altri esseri umani, anch'egli ne ricava solo ciò che fa vivere in sé grazie al pensare. Di fronte all'antroposofia, *tutti* gli uomini sono uguali. La sua nascita è utile al singolo individuo solo nella misura in cui egli appartiene all'umanità intera.

Ma nell'epoca del materialismo, è fin troppo comprensibile che gli uomini mettano una seconda volta in primo piano lo "strumento" del Pensatore cosmico, l'essere umano percepibile attraverso i sensi, e relegino in secondo piano o ignorino del tutto il vero padre dell'antroposofia. L'uomo Rudolf Steiner appare allora come l'effettivo creatore dell'antroposofia, e quella che ne consegue è una duplice tragedia per l'umanità.

Da un lato la tragedia consiste in una sorta di divinizzazione di Rudolf Steiner, che gli attribuisce una creazione che l'uomo in quanto tale non può affatto realizzare. Si tende a vedere in lui un uomo che si è posto allo stadio finale dell'evoluzione terrestre senza averne vissuto passo dopo passo la seconda metà, che deve ancora svolgersi. E poiché Steiner ha compiuto qualcosa che nessun altro era in grado di effettuare, in base a questa concezione solo pochi eletti sono desiderosi o capaci di seguire le sue orme.

Tuttavia, si dice che per il Pensatore cosmico tutti gli esseri umani erano sullo stesso piano e che intratteneva un rapporto speciale con quelli che erano considerati inferiori – poveri e infermi, peccatori e pubblicani. Anche

al traditore ha lavato i piedi, poiché si era detto: senza bisogno di redenzione non ci sarebbe alcun Redentore. Il suo lascito è: quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a me! Le sue favole più belle, le parabole, le ha raccontate alla gente semplice. E non è forse un cristianesimo distorto quello che condanna come "figlio perduto" il figlio della sua parabola che ritrova se stesso dopo essere stato abbandonato dal padre, e bolla con l'epiteto di "pecora nera" la pecora per cui la libertà è più preziosa dell'immunità di gregge?

L'altro aspetto della tragedia si presenta quando dell'antroposofia si accoglie solo ciò che chiunque può produrre. In questo modo non si tiene conto del fatto che esiste una sola cosa che l'uomo può produrre attivamente: il pensare. Niente può essere equiparato al pensare:

Due cose non si conciliano: produzione attiva e contrapposizione riflessiva. **Questo si vede già nel primo Libro di Mosè.** (*La filosofia della libertà*, Cap. III)

Il mondo, la prima creazione di cui si parla nella Genesi, è qui e non può essere creato una seconda volta. Anche l'antroposofia esiste già e non può essere creata una seconda volta. Chi ritiene dignitoso credere a una cosa qualsiasi detta da Rudolf Steiner non prende in considerazione il fatto che proprio nel rapporto con l'antroposofia la fede viene progressivamente trasformata in conoscenza grazie al pensare. E ciò che l'uomo compenetra con il pensare non rimane al suo esterno come qualcosa a cui si può solo credere, ma finisce per far parte di lui.

Nessuna di queste due creazioni è opera dell'uomo, entrambe sono per il pensiero umano qualcosa che gli viene tranquillamente messo di fronte, ma per mezzo del pensare egli può appropriarsene sempre più intimamente.

Qualsiasi cosa il Pensatore cosmico gli mostri a livello immaginativo, gli racconti a livello ispirativo o gli faccia conoscere sul piano intuitivo, per lo "strumento" Rudolf Steiner tutto questo è solo percezione e non è realtà fino a quando non lo compenetra con il pensare. E qualunque cosa Rudolf Steiner abbia da offrire in termini di immagini, ispirazioni e intuizioni, per il lettore si tratta solo di percezioni e non di realtà, fintantoché non vengono pervase dal suo pensare creativo.

Come esempio di tentativo di permeare con il pensare i contenuti dell'antroposofia, prendiamo l'azione di "divorare" polmoni, fegato e organi dell'apparato respiratorio, e la "rovina" del sangue (pag. 104). Per l'Io il sangue è come una casa che costituisce un'unità formale conchiusa in sé. Con l'andar del tempo, una casa può trasformarsi in una "rovina", che mantiene tutti gli elementi della casa: tutte le pietre da costruzione sono ancora lì, niente dei materiali impiegati è andato perduto. Ciononostante, la rovina non è una casa, poiché con questa parola si intende la forma unitaria, il pensiero formante che dispone le pietre affinché costituiscano un'unità abitabile. "Rovinare" il sangue significa sottrargli le forze formative, le forze coagulanti che lo rendono la dimora dell'Io in sé conchiusa. Un Io con il sangue rovinato è privo di casa e si disperde nel mondo.

Questo per quanto riguarda l'Io, lo spirito dell'uomo. Le cose stanno diversamente per l'anima, il "corpo astrale".

Qui l'Io entra in interazione ritmica con l'Io dell'altro nella vita sociale. Il "sentimento asociale" (pag. 104) fa sì che, invece di rafforzare l'Io, la collettività gli sottragga energie e che l'Io, invece di arricchire la collettività, la deprechi. In ambito sociale non si può parlare di "rovinare": quello che si presenta qui è il fenomeno per cui ogni parte può sottrarre qualcosa all'altra e impoverirla. Rudolf Steiner dice quindi: "Il sentimento asociale", il "divorarsi" reciproco è la "causa spirituale" (pag. 19) del divoramento fisiologico "degli organi dell'apparato respiratorio".

Riguardo a questa triplice modalità di "divoramento", chiunque, basandosi sul sano buonsenso umano usato nella vita di ogni giorno, può dire: anch'io ho contribuito a lungo alla formazione dei tuoi polmoni, del tuo fegato e degli organi del tuo apparato respiratorio. In questa vita ritorno da te per scacciare le "preoccupazioni" provenienti dalla solitudine che ti ho procurato nella mia ricerca di libertà. Il tuo fegato è quasi completamente divorato da sentimenti di invidia che ti hanno rosato, perché io ho sempre preteso il meglio per me. Mentre mi impegnavo per la mia autorealizzazione non mi sono affatto accorto che il sentimento asociale da me prodotto ha continuato a divorarti gli organi dell'apparato respiratorio.

E per quanto riguarda il tuo sangue, ho concorso energeticamente alla sua rovina, giorno dopo giorno, di vita in vita. Il materialismo, il "senso di inutilità dell'esistenza" (pag. 104), la crescente insensibilità al richiamo dello spirito – tutto questo mi è entrato nella carne e nel sangue. Vengo da te per restituirti tutto ciò che ti ho preso, tutto quello che ho ricevuto da te. Il nostro amore umano può

essere sempre solo un amore corrisposto: la gratitudine per gli innumerevoli doni che abbiamo ricevuto nel corso del lungo viaggio verso la Terra. Come l'amore per la libertà ci ha separati sempre di più, così la libertà dell'amore può unirci sempre più intimamente.

Da simili tentativi di comprendere i contenuti dell'antroposofia con la "coscienza ordinaria" (pag. 103) risulta evidente che tutto è soltanto un balbettio in confronto alla creazione originaria per mezzo della quale l'antroposofia è stata prodotta dal Pensatore cosmico stesso. Ma diventa anche chiaro che nel rapporto intellettuale con la scienza dello spirito, l'uomo può progressivamente spiritualizzarsi. Con l'aiuto della percezione sensibile, il pensare trasforma il mondo in spirito, ma sulla base della percezione spirituale – nel rapporto con l'antroposofia – il pensare trasforma in spirito l'uomo stesso.

E che cosa è *necessario* per superare il materialismo? In primo luogo che il materialismo esista, che sia presente in una persona! Solo la coscienza improntata al materialismo, che ignora in tutto e per tutto lo spirito, può essere il punto di partenza per la spiritualizzazione dell'uomo. L'alienazione dallo spirito, necessaria per l'evoluzione, ha reso il corpo sempre più debole e l'anima sempre più paurosa, condizione in cui rientrano anche la debolezza e la paura nei confronti del virus. L'unica soluzione possibile è il superamento del materialismo: mediante una scienza dello spirito che renda l'essere umano nel suo complesso – corpo, anima e spirito – sempre più forte.

Così, per la cura del corpo, l'antroposofia indica al medico l'effetto a breve termine dell'antimonio quale

minerale concreto per potenziare le forze coagulanti del sangue nella lotta contro il virus. Ma all'uomo stesso indica la terapia a lungo termine mediante il "fantoma dell'antimonio", le forze imponderabili dell'antimonio che agiscono nell'intero cosmo come forze formative. Queste operano nell'uomo come forze d'amore che rendono il sangue sempre più eterico e l'uomo sempre più spirituale. Una tale spiritualizzazione dell'uomo è resa possibile dal "Cristo" (vedi pagg. 93-98), il Pensatore cosmico con la sua morte è diventato il Salvatore del mondo.

A fronte delle misure adottate per contrastare il coronavirus e delle sofferenze causate a innumerevoli persone dalla vaccinazione e dalla progressiva divisione della società, citiamo alcuni pensieri di Rudolf Steiner sul fanatismo della scienza, che impedisce all'uomo l'accesso alla scienza dello spirito. Non a caso Rudolf Steiner ha pronunciato queste parole nella stessa conferenza in cui, il 10 ottobre 1921, ha parlato del divoramento degli organi dell'apparato respiratorio e della rovina del sangue:

«Lo affermo in piena coscienza: l'intellettualismo è il padre del fanatismo. In nessuna comunità religiosa c'è mai stato infatti un fanatismo così grande come nelle moderne comunità scientifiche. Bisogna conoscere tutto quello che pulsa in simili correnti. Si deve sapere quanto poco è distante dall'ammettere l'infallibilità del pontefice romano colui che crede irrimovibilmente nell'infalibilità del professore universitario o addirittura del concetto astratto di

“scienza moderna”. La fede in questa infallibilità è così grande perché non si è affatto consapevoli della sua esistenza, perché la si considera del tutto naturale. Non ci si accorge minimamente di essere immersi nel massimo del fanatismo in questo campo.»

Non è un'esagerazione accusare la scienza di rappresentare il “massimo del fanatismo”? Abbiamo accennato in precedenza (vedi pag. 145) al progetto dell'OMS chiamato “editing del genoma umano”. L'uso della parola fanatismo in riferimento all'intenzione di modificare mediante vaccinazione le forze germinative dell'uomo ignorando lo spirito può essere solo visto come un eufemismo. La lingua attuale non dispone di termini adeguati per definire simili abissi di depravazione. Mai prima d'ora gli esseri umani hanno pensato e agito sotto la guida così diretta di spiriti il cui compito consiste nel lavorare dappertutto alla distruzione della vita<sup>13</sup>.

La seconda conferenza, che rimanda al significativo fenomeno dell'emofilia, può essere di aiuto nella comprensione del fanatismo della scienza attuale. L'Appendice

---

13 Nella conferenza del 22 ottobre 1920, Rudolf Steiner parla di eminenti personalità dell'Occidente all'interno delle quali agiscono spiriti sovrumani che dispongono di conoscenze e capacità superiori a quelle dell'uomo nella gestione delle forze della natura (vedi Rudolf Steiner, “Gibt es eine Geisteswissenschaft?” – anche in GA 200). Nel momento in cui insorge una pandemia e vengono prodotti vaccini, questi spiriti non si limitano a essere semplici spettatori – esattamente come non lo è Mefistofele nella creazione dell'*homunculus*. Solo che in laboratorio non viene creato un uomo come in natura, ma viene prodotto un omuncolo artificiale. Nell'umanità odierna, l'opera ammonitrice di Goethe diventa di giorno in giorno una verità angosciante.

“Sull'enigma dell'emofilia” (pag. 170 sgg.) contiene altri testi che approfondiscono la domanda: da che cosa dipende che la figlia di un emofiliaco sia immune alla malattia e, nel caso in cui si sposi con un uomo non affetto da emofilia, il figlio erediti la malattia e la figlia no? Non è evidente che padre e madre non sono in grado di spiegare tutto quello che avviene nell'embrione? Non è chiaro come la luce del sole che uno spirito umano porta con sé “dall'esterno” forze completamente diverse da un altro per la configurazione del proprio corpo, come sostiene Aristotele (vedi nota a pag. 189)? Nel non voler ammettere i propri limiti e la propria ignoranza consiste il fanatismo degli scienziati, che non hanno la più pallida idea dello spirito, ma si comportano come se fossero onniscienti.

Un tempo l'uomo orientale possedeva la realtà dello spirito. Oggi non la possiede più, e nel lutto per gli antichi tesori spirituali perduti tende spesso a diventare un uomo-gazzella. L'uomo occidentale sta iniziando solo adesso a conquistare il mondo della materia, e nella sua malvagità assume sempre più i tratti dell'uomo-leone. Nell'antico Oriente l'uomo valeva qualcosa per via della sua saggezza, nell'Occidente vale solo in base alle sue competenze. Non gli interessa che cosa sa una persona, ma solo quello che è capace di fare. Come un tempo l'Oriente generava il saggio, il maestro dello spirito, così oggi l'Occidente genera il tecnico, lo specialista della materia.

E in mezzo al saggio orientale e all'uomo d'azione occidentale, domina lo scienziato, che riflette kantianamente sul fatto di non poter avere nella propria coscienza né la realtà dello spirito, né quella della materia, e inventa

l'ideologia dell'inconoscibile "cosa in sé" sia dello spirito che della materia. E poiché la sua ideologia è l'unica "realtà" che possiede, vi si aggrappa saldamente e se ne innamora diventandone addirittura geloso. Vive la scienza come una religione e diventa fanatico nel tentativo di difenderla.

Ecco allora che la scienza aconfessionale del darwinismo, importata dall'Occidente alla Germania, in Ernst Haeckel diventa un fervente sistema religioso. E così Marx trasforma l'economia dell'Occidente in un'ideologia, la cui idea fondamentale che il pensiero non è una realtà con ripercussioni concrete sulla vita ha profondamente influenzato l'esistenza del proletariato nell'Europa centrale. Ed ecco che Christian Clement, l'editore delle opere di Steiner, insiste nel dire che tutti gli esseri spirituali di cui si parla nell'antroposofia sono figure che vivono soltanto nella fervida fantasia di Rudolf Steiner.

Ed è così che il fanatismo scientifico del centro trasforma il gelido diktat vaccinale della potenza occidentale nella ragion di stato di una politica tiranneggiante (vedi pag. 141)<sup>14</sup>. Come sono profetiche le parole di Rudolf Steiner nella conferenza pubblica del 6 marzo 1909 (vedi Rudolf Steiner, *Salute*, Edizioni Rudolf Steiner):

---

14 Il 7 ottobre 2021, in un intervento al Senato italiano, il prof. Giorgio Agamben definisce la discriminazione dei non vaccinati "una vera e propria mostruosità giuridica":

"È possibile immaginare una situazione giuridicamente e moralmente più abnorme? Come può lo Stato accusare di irresponsabilità chi sceglie di non vaccinarsi, quando è lo stesso Stato che per primo declina formalmente ogni responsabilità in merito alle possibili gravi conseguenze?"

([voltageirenet.org/article210013.html](http://voltageirenet.org/article210013.html))

Cosa dovrebbe attendersi l'umanità se [...] si sfruttasse la paura dei bacilli e si volessero introdurre norme per combattere i batteri? [...] si giungerebbe a situazioni impossibili, a una tirannia insopportabile.

Non sono forse "situazioni impossibili" quelle che stiamo vivendo all'epoca del coronavirus? L'incessante pressione a vaccinarsi non è forse una "tirannia insopportabile"? Nell'uomo-leone non vengono forse coniugati il fanatismo della scienza e la tirannia della politica al fine di armeggiare con la rete di telefonia mobile 5G nel sistema nervoso dell'uomo e renderlo simile a una macchina, e allevare nel sistema sanguigno un uomo simile all'animale per mezzo della vaccinazione?

Ed ecco che in un battibaleno ci ritroviamo con un obbligo vaccinale generale che fino a ieri non pochi politici di peso avrebbero categoricamente rifiutato! "Obbligo vaccinale generale" vuol dire che i vaccinati ritengono imprescindibile per la loro salute e la loro vita non tollerare la presenza di non vaccinati nel loro spazio vitale, e in genere non avere alcun contatto con loro. Questo però significa anche che le persone contrarie alla vaccinazione hanno lo stesso diritto a spazi da non condividere con i vaccinati, a spazi separati che consentano loro di non avere alcun contatto con i vaccinati.<sup>15</sup>

---

15 Una volta il contadino disse al suo giovane figlio: Ai potenti puoi tener testa solo se hai buone gambe. La gente con cattive gambe può solo chinarsi e strisciare, ma chi ha buone gambe non si china e non striscia, cammina. Le gambe migliori ce le ha avute quello che è vissuto duemila anni fa: quando il terreno ha cominciato a scottargli sotto i piedi si è levato di torno, quando è giunta la sua ora se n'è andato.

Già allora il Pensatore cosmico aveva avvisato che l'uomo non può servire due padroni: deve scegliere fra denaro e spirito, fra potere e amore. La Terra è abbastanza grande da consentire spazi vitali di ogni genere. La questione è se il soggetto contrario alla vaccinazione, che finora ha condotto la vita materialistica il cui sbocco è una pandemia perenne, vuole e può compiere la trasformazione interiore che lo renderà capace di vivere un'esistenza in cui lo spirito diventerà una realtà sempre più determinante.

Il materialismo più profondo non consiste nella negazione teorica dello spirito, bensì nella mancanza di interesse per lo spirito, nell'“insensibilità nei confronti della parola che rivela il mondo spirituale” (pag. 104). Oggi è un individuo “spirituale” non colui che possiede lo spirito, bensì colui che si accorge di *non* averlo, che ne sente la mancanza e comincia a cercarlo. Duemila anni fa è stato detto che l'uomo deve abbandonare i consanguinei e andare in cerca dell'affinità animica basata sulla fede. Oggi, vivendo con una scienza dello spirito adeguata ai tempi, l'uomo anela a un'*affinità spirituale*. E mentre si lascia alle spalle la consanguineità e l'affinità animica, prende coscienza di questa realtà: consanguinei e animicamente affini lo si è, mentre spiritualmente affini lo si *diventa* – nella vita che si rinnova ogni giorno nello spirito.

### *Sulla via verso il “fantoma dell'antimonio”*

La seguente domanda diventa sempre più importante per l'uomo: come posso evitare nella vita quotidiana sia l'esistenza da leone che quella da gazzella? Nella sua logica,

il Pensatore cosmico deve aver concepito le due strade sbagliate solo come controforze necessarie all'uomo che vuole andare dritto per la strada giusta. Se gli si chiede quale sia questa via, può solo rispondere: proprio per l'epoca della guerra fra gli uomini-leone e gli uomini-gazzella ho creato una scienza dello spirito a integrazione delle scienze naturali. Questa scienza è pensata come vaccinazione spirituale, come approvvigionamento di forze animiche in grado di irrobustire anche il sistema immunitario dell'organismo. La crisi da coronavirus, che rinchioda ogni persona nella propria stanzetta, può essere intesa come un'occasione d'oro per dedicarsi al raccoglimento interiore.

Al giorno d'oggi, quello che noi esseri umani conosciamo ancora dell'inesauribile ricchezza dell'amore è quasi esclusivamente la “sessualità” (pag. 47). Questo è dovuto alla nostra cultura maschilista, in cui le “donne” nel buon antico senso del termine sono sempre di meno. Ma solo grazie al fatto che il materialismo maschile ha completamente rimosso l'elemento femminile, quest'ultimo può diventare la conquista della libertà. Proprio l'essere umano che è stato abbandonato da tutti gli spiriti buoni ha la possibilità di andare alla ricerca dello spirito liberamente e a proprio modo. Accanto all'uomo-leone, che è come posseduto dal corpo, e all'uomo-gazzella, che non vede l'ora di abbandonare il corpo, l'individuo sano può esercitare l'arte di usare il corpo come uno strumento musicale su cui l'anima fa risuonare le più belle melodie con le quali il suo spirito “sempre tendendo, si affatica” (*Faust*, vol. II, p. 659).

Lo stesso Goethe, che nel pieno della virilità aveva dato libero corso alla sua indignazione contro il sangue che fluiva senza forza e senza senso, in vecchiaia si ricorda (vedi *Dalla mia vita. Poesia e verità*) che da giovane aveva voluto comporre un poema sul cosiddetto “ebreo errante”. Si tratta di Ahasvero, anch’egli un uomo Faust, nel cui petto un’anima anela al Pensatore cosmico e l’altra lo respinge ostinatamente. Mentre questi porta la croce prima di morire, la Veronica – l’emorroissa! – gli asciuga il sangue dal volto con un telo, e nel momento in cui lo solleva in alto, sul telo non appare il volto sanguinante di un sofferente, ma quello trasfigurato del Risorto, come un fantoma dell’antimonio.

Affascinato da questa leggenda, nel suo *Ebreo errante* Goethe fa cadere Gesù sotto il peso della croce proprio davanti alla porta di casa di Ahasvero, e scrive:

[...] in quel momento Veronica, misericordiosa, copre il volto del Salvatore con un telo; e quando lo toglie e lo solleva Ahasvero vi scorge i tratti del Signore, non quelli tuttavia dell’uomo che soffre lì in sua presenza, ma di una figura meravigliosamente trasfigurata, una figura che irradia vita celeste. Abbagliato da questa apparizione distoglie lo sguardo e ode le parole: “Dovrai errare su questa terra finché mi rivedrai in queste sembianze”. [...] inquietudine e anelito lo inducono ad andarsene: hanno così inizio le sue peregrinazioni.

“Veronica” significa vera icona, vero volto. È l’anima dell’uomo, che nel ricorrente peregrinare sulla Terra

trasforma il volto terreno privo di forze e sanguinante dell’uomo nel volto del Pensatore cosmico risorto, della “figura meravigliosamente trasfigurata, una figura che irradia vita celeste” (Goethe). La seconda conferenza culmina nel passaggio dalle scienze naturali alla scienza dello spirito richiamando l’attenzione sui “medici antichi” (pag. 71), sugli alchimisti cristiani che erano ancora in grado di vedere il fantoma dell’antimonio. Nella leggenda della Veronica, a cui il Medico cosmico ha bloccato le perdite ematiche e ristabilito le forze coagulanti dell’antimonio, si sono intrecciate l’immagine del sangue che fuoriesce in continuazione in mancanza delle forze coagulanti e il fantoma dell’antimonio, che fa coagulare il sangue verso la forma umana.

Nelle *Lezioni di classe* Rudolf Steiner ha coniato una formula meditativa (vedi pag. 177) che può condurre a vedere il “tempio” dell’Io (pag. 177 in basso). Il tempio dell’Io è il fantoma dell’antimonio! Per gli antichi il corpo era un tempio degli dèi, poiché è strutturato a immagine del grande tempio del Pensatore cosmico che abbraccia il mondo intero. Come il suo tempio è costituito da tre sistemi – dal sistema stellare, da quello solare e da quello terrestre – che interagiscono come nel sistema respiratorio, così il tempio dell’uomo è composto dal sistema neuro-sensoriale, da quello ritmico e da quello metabolico e degli arti. E l’uomo è chiamato a diventare sempre più un spirito divino all’interno di questo corpo.

“Spazi cosmici stellari [...]”: una frase del genere può tenerci occupati per una vita intera. Chi la usa come oggetto della sua meditazione può, come la donna affetta da

### Dei, spiriti, creatori – nel tempio dell'Io

- Gli “dèi” sono gli spiriti del “cielo”. Agiscono nel tempio del corpo attraverso il sistema neurosensoriale (il pensare).
- Gli “spiriti” sono esseri angelici che vivono fra cielo e Terra nel ritmo respiratorio. Agiscono nel tempio del corpo attraverso il sistema ritmico (il sentire).
- I “creatori” sono gli spiriti della “Terra”. Agiscono nel tempio del corpo attraverso il sistema metabolico (il volere).

perdite ematiche, la samaritana e la Maddalena, avviare un dialogo con il Pensatore cosmico. Nell'epoca del materialismo, questo spirito è caduto in discredito: il cittadino illuminato prova imbarazzo anche solo a nominarlo. Questo tuttavia non impedisce di pensare in privato ai propri antenati cristiani che avevano una grandissima considerazione di questo spirito. L'autore di queste righe ha avuto genitori contadini ai quali il “Cristo” dava più forza per la vita che non lo scarso pane.

Il Pensatore cosmico stesso viene in aiuto di chi vive con questa formula meditativa. Nel suo ritmo respiratorio cosmico, ha creato un intero sistema solare fra la luce della saggezza celeste e il calore dell'amore terrestre. L'onnipotenza e l'amore per gli esseri umani del suo “Padre” celeste – di cui nel Vangelo di Giovanni non si stanca mai di parlare – vengono “tenuti separati” (pag. 16) e fatti interagire dal Sole in modo da favorirsi a vicenda.

Nel sistema solare, fra cielo e Terra viene attraversata una terza sfera: una sfera del cambiamento interiore, in cui ogni lato si fa da parte per amore, in modo da far spazio all'altro. Così il Padre divino rinuncia all'onnipotenza e agisce nel Figlio con il calore dell'amore. Il Figlio, a sua

### Il “fantoma dell'antimonio” (pag. 71), tempio dell'Io

#### WELTEN-STERNEN-STATTEN,

Götter-Heimat-Orte!  
Spricht in Haupteshöhe  
Menschen-Geistes-Strahlung  
Das «Ich bin»:  
So lebet Ihr im Erdenleibe  
Als Menschen-Wesenheit.

#### SPAZI COSMICI STELLARI,

dimore degli dèi!  
Quando la radianza dello spirito umano  
pronuncia all'altezza del capo  
l'“Io sono”:  
così voi vivete nel corpo della Terra  
come entità umana.

#### WELTEN-SONNEN-KREISE,

Geister-Wirkens-Wege!  
Tönt in Herzensmitte  
Menschen-Seelen-Weben  
Das «Ich lebe»:  
So schreitet Ihr im Erdenwandel  
Als Menschen-Schöpferkraft

#### ORBITE SOLARI COSMICHE,

vie dell'azione degli spiriti!  
Quando il tessere delle anime umane  
fa risuonare nel centro del cuore  
l'“Io vivo”:  
voi incedete nel peregrinare sulla Terra  
come forza creativa dell'uomo.

#### WELTEN-GRUNDES-MÄCHTE,

Schöpfer-Liebes-Glänzen!  
Schafft in Leibesgliedern  
Menschen-Wirkens-Strömung  
Das «Ich wille»:  
So strebet Ihr im Erdenwerke  
Als Menschen- Sinnes-Taten

#### POTENZE DEL FONDAMENTO COSMICO,

splendore dell'amore del Creatore!  
Quando la corrente dell'agire umano  
crea negli arti del corpo  
l'“Io voglio”:  
voi vi impegnate in opere terrene  
come azioni sensoriali dell'uomo.

volta, rinuncia a essere un'autorità esteriore per mezzo della percezione sensibile e opera interiormente nell'esperienza del pensare come Spirito Santo della libertà.

Meditando, gli uomini potranno anche apprendere che in ambito sociale l'umanità tende a "tenere separate" la libertà individuale e la solidarietà comunitaria affinché possano favorirsi reciprocamente. Impareranno a superare il proprio egoismo a favore della comunità, e questa dovrà imparare a rinunciare al potere per amore del singolo individuo. Anche l'organismo sociale può godere di salute soltanto se è triarticolato: se nella vita giuridica viene attribuita la stessa importanza alla "libertà" e alla "fraternità".

Nel vissuto di uomo e mondo si ha sempre a che fare con una triade. Sono sempre due opposti che nel ritmo respiratorio, nell'alternanza, vanno "tenuti separati" in modo da essersi utili a vicenda. In questo non ha nessuna importanza che una persona si occupi già da anni di una massima o inizi a meditarci sopra solo adesso. Nella nona "lezione di classe" Rudolf Steiner dice: "Da queste tre esperienze interiori giungeremo sempre più [...] a un inizio per entrare nel mondo spirituale. E questo inizio oggi è alla portata di ogni uomo".